

dodici

BIMESTRALE DI ATTUALITÀ, BUSINESS E LIFESTYLE
Anno III • novembre | dicembre 2012 • distribuzione gratuita



Napoli del '700 nelle mani di Ferrigno

Intervista all'artista della terracotta

business & imprese

Carlo Vernetti: la sosta di lusso
per le auto

attualità & cultura

Costanza Gialanella, Pozzuoli
terra di mare, miti e storia

lifestyle

I collant da 50 anni
sulle gambe delle donne

no, il due ne...
efunti andare al Cimitero.
no ll'adda fà chesta crianza;
no adda tené chistu penziero.

n'anno, puntualmente, in questo giorno,
questa triste e mesta ricorrenza,
ch'io ci vado, e con dei fiori adorno
loculo marmoreo 'e zi' Vicenza.

St'anno m'è capitato 'navventura...
dopo di aver compiuto il triste omaggio.
Madonna! si ce penzo, e che paura!
ma po' facette un'anema e curaggio.



architesto

gruppo editoriale

Società editrice e commerciale:

Architesto s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele 167/3

80121 Napoli

commerciale@architesto.com

Tradizione e **Innovazione**



TypoGRAPHY

Dalla *Stampa* alla *Consegna*,
senza fare una *piega*.

Printer Group Italia s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele, 42
80053 Castellammare di Stabia (Na)



www.printergroup.it
info@printergroup.it



Tel./FAX 081 8701248

Numero Verde
800 033 772

Inverno, la tradizione nel futuro

di Giuseppe Porcelli

» ARTIGIANALE E
INDUSTRIALE, ANTICO E
MODERNO, SONO VOCI
APPARENTEMENTE CONTRAPPOSTE
CHE SI RINCORRONO E SI
RESPINGONO, MA TALVOLTA
POSSONO ANCHE INCONTRARSI...



Napoli sgomita, vuole spazio, cerca aria. Vuol riprendere il posto che le spetta, vuole farsi vedere, mettere in mostra il suo profilo migliore, quello delle eccellenze. Napoli vuole aprire una strada per l'intera Campania, che forse non ne avrebbe nemmeno bisogno.

Vuole aprire una strada che può essere quella di San Gregorio Armeno. La strada dei pastori, di **Marco Ferrigno**, uomo copertina del primo numero invernale del "dodici", e della sua bottega dove veri artisti della terracotta plasmano una città antica, ricca non di denaro, ma di storia e di talento. Quello che ci vuole per rilanciare anche tradizioni culinarie meno note. Quella dei dolci natalizi, i roccocò o gli struffoli, che mani attente come quelle di **Nando Santoro** riescono ogni anno a far assaporare a chi li apprezza da sempre, ma anche a chi può e deve ancora scoprirli.

Ricchezze di un'intera regione, guardata dal mare, che si offre ai turisti con il suo immenso patrimonio archeologico da preservare e valorizzare anche grazie al lavoro di **Costanza Gialanella** della Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli e Pompei. Ma anche con un paesaggio da rinnovare con l'apporto di architetti che guardano al futuro come **Alessandro Gubitosi**, che ci racconta i suoi progetti sulla costa di Pozzuoli.

Napoli ha voglia anche di novità e di tecnologia, di eccellenze che migliorino i trasporti come la metropolitana che cresce, anche se lentamente, e della sosta comoda per le auto, un bene tanto raro che **Carlo Vernetti** ha costruito, con il Parcheggio Morelli, in pieno centro della città.

Finalmente si avverte un vento che sta portando quell'aria che Napoli cercava, che sa di nuovo e di frizzante, della quale aveva tanto bisogno.

Direttore responsabile:
Giuseppe Porcelli
direttore@dodicimagazine.com

Comitato di redazione:
Girolamo Boffa
Maria Pia De Angelis
Francesco D'Innella
Vitale Esposito
Paolo Esposito
redazione@dodicimagazine.com

Progetto grafico:
Printer Group Italia srl - Marco Saulle

Hanno collaborato:
Paolo Romano
Roberto Colonna
Alessia De Rosa
Emanuela Guarnieri
Giancarlo Dionisi
Nicola Clemente
Massimo Vertola
Maria Balestrieri

Società editrice e commerciale:
Architesto s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli

Direzione commerciale:
Maria Pia De Angelis
commerciale@architesto.com

Stampa e grafica:
Printer Group Italia s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 42
80053 Castellammare di Stabia (NA)
info@printergroup.it

Tiratura: 4.000 copie

Registrazione stampa: Registrato
presso il Tribunale di Napoli
il 12 aprile 2010 - n. 35

ISSN: 2037-3589
R.O.C. n. 22035

Ove non espressamente indicato:
Licenza Creative Commons 3.0



12



18



40



44

sommario

Business & Imprese

12 **Tradizioni**
L'arte presepiale napoletana
di Giuseppe Porcelli

18 **Copertina**
Marco Ferrigno
La bottega dove nascono miti,
sogni e realtà
di Giuseppe Porcelli

24 **Circolo Savoia**
Trofeo Campobasso
La Woodstock della vela
di Vitale Esposito

26 **Giuseppe De Michele**
Un ingegnere con la passione
della pittura
di Alessandra Rossi

28 **Associazione "Pizzaiuoli
Napoletani"**
I creatori della pizza alla
conquista del mondo
di Paolo Esposito

34 **Alessandro Gubitosi**
L'architetto che ridisegna la
Campania
di Alessia De Rosa

40 **Nando Santoro**
Il "dolce" dono di Natale
di Giuseppe Porcelli

44 **Carlo Vernetti**
"Salotti" di lusso per
la sosta dell'auto
di Alessia De Rosa



24



28



34



54



70



80

novembre | dicembre 2012

Attualità & Cultura

- 54** **Costanza Gialanella**
Pozzuoli, l'archeologia che fa rivivere la storia
di Paolo Romano
- 60** **Archeologia**
Luci ad Avella
di Paolo Romano
- 64** **Carlos Dàmaso Martinez**
Ballard e Melville nelle visioni di un argentino del XXI secolo
di Emanuela Guarnieri
- 66** **Metropolitana**
L'arte al servizio del viaggiatore
di Roberto Colonna
- 70** **Polizia di Stato**
A.A.A. giovani poliziotti cercasi
di Giancarlo Dionisi

- 76** **Ecologia**
Economia verde: un'occasione per il Mezzogiorno
di Nicola Clemente
- 78** **Medicina**
Il valore del vaccino
di Vitale Esposito
- 80** **Beatles**
Cinquant'anni fa "Love me do" cambiava la storia della musica
di Roberto Colonna

Lifestyle

- 86** **Viaggio-Musei**
di Paolo Esposito
- 88** **Eventi inverno 2012**
di Massimo Vertola

- 90** **Moda inverno 2012**
di Alessia De Rosa
- 92** **Libri inverno 2012**
di Giulio Porcari
- 94** **Ricetta inverno 2012**
di Nonna Maria
- 96** **Oroscopo**
di Marika Zenga





» PALAZZO ESEDRA



L'ospitalità alla Mostra d'Oltremare

La qualità dell'accoglienza in una location perfetta. Palazzo Esedra, albergo a 4 stelle, nasce, infatti, in un luogo strategicamente invidiabile, accanto all'ingresso principale della Mostra d'Oltremare, l'unico polo fieristico e polifunzionale napoletano, con i suoi nove padiglioni in oltre 50.000 mq di spazio.

Palazzo Esedra sorge su un edificio che per sessant'anni è stato il palazzo degli uffici dell'ente fieristico. Costruito nel 1938 su un progetto di Marcello Canino, fu inaugurato solo due anni dopo nel 1940. Fu gravemente danneggiato da un bombardamento durante la seconda guerra mondiale e ricostruito e rinnovato in parte negli anni '50.

L'Hotel deve il suo nome alla vicina fontana Esedra realizzata nel 1940 su disegni di Carlo Cocchia e Luigi Piccinato, considerata l'ingresso nell'area verde della mostra. Una sorta di nuova porta oltre la zona monumentale.

L'albergo, dotato di 106 camere di cui 20 junior suite, offre tutti i migliori confort di una struttura moderna come

wi-fi, palestra, parcheggio o business corner, e soprattutto è facilmente raggiungibile con ogni mezzo di trasporto distando solo poche centinaia di metri dalla fermata della stazione ferroviaria Campi Flegrei, dalla metropolitana o dall'uscita della tangenziale.

La struttura è inoltre a pochi passi dal Teatro Mediterraneo che ospita 820 spettatori e dall'Arena Flegrea che può contenere oltre 6000 persone. Insomma un vero riferimento per la città e per un quartiere come Fuorigrotta che ospita anche lo Stadio San Paolo e i centri studio RAI cittadini.

L'attività, prettamente business e convegnistica, potrà avvalersi anche della prossima apertura, prevista per gennaio 2013, del palacongressi da 1400 posti e del ristorante congressuale da 1000 coperti.

Un progetto inserito in una realtà ambiziosa, che vuole unire tradizione e modernità, solo così si potrà parlare di nuova ospitalità a Napoli, ma con la qualità di sempre.





L'arte presepiale NAPOLETANA

»» LA CITTÀ IN MINIATURA CHE SI ILLUMINA
PER ACCOGLIERE LA NASCITA DI GESÙ TRA
PASTORI, LAVANDAIE, ARROTINI E FRUTTIVENDOLI.







di **Giuseppe Porcelli**

Una vera delizia per gli occhi degli appassionati è il presepe del Banco di Napoli che, esposto a Palazzo Reale, può contare su oltre 200 figure del '700. Nel Museo di San Martino è invece possibile ammirare il presepe Cuciniello allestito dal commediografo Michele Cuciniello dove sono rappresentate tre famose scene ispirate ai Vangeli.



i avvicina Natale con le feste, la famiglia, i dolci e Napoli decide di indossare l'abito buono, ma non arriva da un atelier di alta moda. No. Arriva dal Settecento.

È l'abito del presepe, l'abito che

indossa ogni pastore, ogni personaggio che arricchisce una Napoli in miniatura. Si tratta di uno scorcio della città che fu, la città che si prepara ad accogliere, nella sua capanna, la nascita di Gesù Bambino. È Napoli la culla del presepe, una culla che prende il nome di una strada, San Gregorio Armeno, da sempre sede degli artigiani più abili nella scultura dei pastori e nella composizione dei presepi. Già dai primi di ottobre si inizia a respirare quell'aria speciale, frizzante, che porta a guardare, all'interno delle botteghe senza porte, le tante specialità in mostra.



“

LA TRADIZIONE DEL
PRESEPE NAPOLETANO SI È
AFFERMATA NEL '700 GRAZIE A
CARLO III DI BORBONE. TUTTI I
GRANDI SCULTORI DELL'EPOCA SI
DEDICARONO ALL'ARTE
PRESEPIALE

”

“Si costruisce un leggero palchetto a forma di capanna, tutto adorno di alberi e di alberelli sempre verdi; e lì ci si mette la Madonna, il Bambino Gesù e tutti i personaggi, compresi quelli che si librano in aria, sontuosamente vestiti per la festa [...]. Ma ciò che conferisce a tutto lo spettacolo una nota di grazia incomparabile è lo sfondo, in cui s'incornicia il Vesuvio coi suoi dintorni. (J.W. Goethe, Viaggio in Italia, 1787)

La tradizione del presepe napoletano narra di un'arte nata nel 1205, che ha però avuto il momento di maggiore splendore nel '700, grazie all'impulso dato da Carlo III di Borbone. Non si poteva più parlare di figurarum sculptores, ma di veri e propri artisti. A nulla sono valse critiche autorevoli come quella di Luigi Vanvitelli che definì l'arte presepiale “una ragazzata”. Tutti i grandi scultori dell'epoca, infatti, si dedicarono alla creazione dei pastori. Tra questi Giuseppe Sanmartino uno dei più grandi artisti del '700. L'autore del Cristo Velato, capolavoro della scultura europea conservato nella Cappella Sansevero, fu figurinaio prolifico le cui opere possono essere ancora oggi ammirate presso il presepe Cuciniello nel Museo di San Martino.

Altro mirabile esempio di presepe napoletano è quello del Banco di Napoli, esposto presso il Palazzo Reale, composto da oltre 200 personaggi tutti risalenti alla



» QUASI OGNI SETTIMANA LE FAMOSE BOTTEGHE DI **SAN GREGORIO ARMENO** ESPONGONO NUOVE STATUINE ISPIRATE ALL'ATTUALITÀ DA MARADONA A BERLUSCONI, DA TOTÒ A TROISI.



fiorida produzione settecentesca.

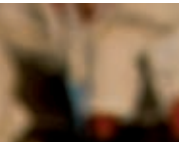
Esemplari così pregiati sono la dimostrazione di una crescita costante del fenomeno che, nel tempo, portò i nobili ad iniziare una vera e propria competizione per mostrare l'opera meglio allestita, più ricca ed originale. Alla centralità della natività, infatti, man mano si è accompagnata quella commistione di religiosità e misticismo propria della città di Napoli che ha assunto svariate forme grazie all'inserimento costante di nuove figure. Per questo di fronte agli Angeli, a San Giuseppe o alla Madonna è sempre rappresentato un popolo festoso e umile composto da arrotini, zingari, lavandaie, pezzenti, tutti attornati da grandi quantità di animali che completano la cornice.

Fino ad arrivare alle produzioni contemporanee dove la

tradizione trova un alleato nell'attualità. Così sono nati i pastori di Maradona, Berlusconi, Cannavaro, Totò o Troisi. Una produzione che non conosce interruzione. Un elemento così radicato nella cultura napoletana da divenire quasi protagonista in opere teatrali e letterarie come "Natale in casa Cupiello" di Eduardo de Filippo (*"Te piace o presebbio" è la domanda che, come un tormentone, Luca Cupiello pone al figlio Nennillo. La risposta, sempre negativa, lascia spazio a un commovente e affettuoso "Sì" nell'ultima scena della commedia*), e "Così parlò Bellavista" di Luciano de Crescenzo (*"Il presepe per noi napoletani è una cosa veramente importante! Gli esseri umani si dividono in Presepisti e Alberisti e questa è una conseguenza della suddivisione del mondo in mondo di amore e mondo di libertà"*).



di Giuseppe Porcelli



»» INTERVISTA A MARCO FERRIGNO

LA BOTTEGA DOVE NASCONO MITI, SOGNI E REALTÀ



asta avvicinarsi all'ingresso, senza porta, per scorgere i primi pastori in bella mostra e gli artigiani a lavoro per creare i personaggi che adoreranno i presepi di tanti appassionati. La bottega è quella di

Marco Ferrigno, ma per incontrarlo bisogna salire le scale e solo terminata la salita si rimane veramente affascinati dallo spettacolo, vere sculture che rappresentano tutti i personaggi della tradizione presepiale napoletana, creati con maestria e ricchi di quei fantastici difetti che li rendono pezzi unici.

Una passione che ha le sue radici nella storia di famiglia?

Marco Ferrigno risponde appoggiato a un tavolino arricchito di pastori mentre i tre artigiani alle sue spalle assemblano e dipingono le pregiate statuine e un profumo di caffè pervade la stanza.

Si è una passione che ha origine nel 1836 quando il mio bisnonno iniziò l'attività di restauratore di pastori, ma è



UNA TRADIZIONE DALLE ORIGINI ANTICHE INIZIATA NEL 1836 E PROSEGUITA PRIMA DA **GIUSEPPE FERRIGNO** E POI DAL FIGLIO **MARCO**



► *"Abbiamo collaborato con il Calcio Napoli realizzando il calendario 2012. È stato bello vedere i pastori con le teste fotografate dei calciatori nei nostri presepi. Da Cavani a Cannavaro in molti vogliono la statuina personalizzata. Zuniga ne ha ordinate una decina per regalarle agli amici."*

con mio padre Giuseppe che è iniziata la vera tradizione familiare di scultura. Fu lui inoltre a capire per primo che il prodotto doveva essere valorizzato e pubblicizzato, che la comunicazione poteva essere un mezzo importante per portare, anche fuori da Napoli, queste opere d'arte.

È proprio di Giuseppe l'idea di scolpire e commercializzare i pastori di personaggi famosi?

Era il 1993 quando mio padre decise di fare una statuina di Di Pietro. Fu un vero successo, la gente faceva la fila fuori al negozio pur di acquistarne una. Appena uscita dal forno veniva pitturata e subito venduta. Da quel momento è diventata una tradizione annuale. Ricordo, tra le tante, le statuine di Lady Diana e di Madre Teresa di



“

A MIO PADRE **GIUSEPPE FERRIGNO** SI DEVE LA NASCITA DELLE STATUINE DI ATTUALITÀ. IL PRIMO SOGGETTO FU DI PIETRO NEL 1993

”

Calcutta.

Oggi hanno addirittura una cadenza settimanale, si tratta però soprattutto di oggetti civetta per attirare l'attenzione. Le vendite sono piuttosto ridotte. Finisce che la gente si stufa..... ci sono anche molti calciatori.

Infatti avete fatto anche il calendario con il Napoli.

Tutto è partito da un'idea del fotografo. In un'ottica promozionale e di collaborazione abbiamo deciso di prestare i nostri presepi come scenari. Alcuni sono ancora negli studi fotografici...è stato bello vedere i nostri pastori con le teste fotografate dei calciatori.

Anche loro si sono divertiti e spesso passano qui in bottega. Da Cavani a Cannavaro, tanti azzurri hanno avuto

il loro pastore dedicato. Zuniga ad esempio ci ha chiesto molte copie perché voleva regalarle agli amici...

I personaggi della tradizione napoletana sono sempre gli stessi?

Sono gli stessi ormai da più di tre secoli e usiamo sempre gli stessi materiali: terracotta, cristallo per gli occhi, legno per mani e piedi e la seta di San Leucio per gli abiti.

Mentre Marco Ferrigno racconta entrano clienti affezionati, oltre vent'anni di acquisti di pastori, portano un reperto da restaurare e ci dicono che oggi Marco è contento perché il Napoli sta andando bene.

Intanto si ascolta Celentano sullo sfondo in radio come una colonna sonora e si scherza sui pastori del '700 come



bene rifugio, un po' come se fossero d'oro, anche se nella realtà il mercato non attraversa uno suoi momenti migliori.

Qual è il segreto per fare opere così affascinanti e chi dà quel tocco in più nella scelta dei particolari?

Non ci sono segreti, facciamo tutto alla luce del sole. La gente si incanta a guardare, i segreti sono solo dati dall'esperienza.

I tratti identificativi li scelgo personalmente. Forma del naso o della bocca, ma soprattutto le capigliature sono mie idee anche se spesso ci ispiriamo a quadri antichi e a pastori preesistenti.

Squilla il telefono, improvviso e inusuale silenzio. La chia-

mata è di un cliente spagnolo che chiede a che punto è la spedizione di un pastore. La lingua spagnola non è un problema in negozio e tutto si risolve rapidamente.

I difetti dei personaggi sono un punto di forza della vostra produzione?

Si perché il pastore dimostra l'attualità dell'epoca con le sue deformità: il gozzo tiroidale dovuto alla cattiva alimentazione, gli sdentati per la cattiva cura orale e così via. Uno spaccato realistico della Napoli del '700.

In famiglia c'è chi segue la Sua passione?

Ho un figlio di nove anni che disegna bene. Io però vivevo in bottega, stavo sempre con papà, "respiravo" questo lavoro. Oggi invece il ragazzo viene solo ogni tanto. Spero



che voglia continuare l'attività di famiglia. Peccato che è tifoso dell'Inter... - *dice sorridendo*.

Anche mia sorella fa i presepi insieme a mio cognato, anche se non fanno i pastori. Con loro c'è un'ottima collaborazione.

Siete in cerca di nuove idee per fronteggiare la crisi che sta colpendo l'Italia?

In effetti non possiamo limitare la nostra attività solo al periodo natalizio così abbiamo iniziato a dedicarci anche alle bomboniere, ai corni di ogni misura e con vari personaggi. Novembre e dicembre sono i mesi più importanti, ma dobbiamo cercare di avere mercato anche durante il resto dell'anno. Siamo una squadra e le spese non mancano mai.

Quali sono i principali costi da sostenere oltre al personale?

I materiali hanno la loro incidenza. L'argilla costa poco, ma già il legno inizia a costare di più. Poi il corpo con il fil di ferro deve essere ordinato. Gli abiti sono in seta di San Leucio, i bottoni sono d'argento.

Insomma non ci facciamo mancare niente anche perché vogliamo sempre accontentare il cliente. Spesso sono molto tradizionalisti così le varianti, anche se molto belle, rischiano di non trovare acquirenti e questo limita la nostra produzione.

Lavorate però anche su ordinazione per richieste particolari?

Il pastore personalizzato va di moda. Alcuni clienti ci inviano delle foto come esempio da riprodurre. Addirittura una volta è arrivata la foto con un grappolo d'uva.

Ordini che arrivano anche dall'estero grazie alla fama internazionale che vi siete guadagnati nel tempo?

Qualche anno fa facemmo un presepe che acquistò Bas-solino. L'ex governatore lo regalò alla Cattedrale di St. Patrick's a New York dove viene esposto ogni Natale e ha molti visitatori. In Francia abbiamo esposto un presepe all'Hotel de Ville, il Municipio parigino, per un evento inaugurato dall'allora presidente francese Chirac. È importante farsi vedere nel mondo e per questo abbiamo accettato di fare un'esposizione anche a Bruxelles in una sala a noi dedicata.

La fine dell'anno, con le strade che si riempiono di turisti, è quindi il momento di lavoro più duro?

Fortunatamente nel periodo natalizio la gente affolla San Gregorio Armeno. Con l'Immacolata, Natale e l'Epifania dietro l'angolo è meglio rimboccarsi le maniche.



Trofeo Campobasso

LA WOODSTOCK DELLA VELA

di **Vitale Esposito**

» LA REGATA INTERNAZIONALE ORGANIZZATA DAL **CIRCOLO SAVOIA**, CHE SI TERRÀ SUL LUNGOMARE NAPOLETANO DAL 4 AL 6 GENNAIO, È RISERVATA A SOLI RAGAZZI, IL PIÙ GRANDE HA 15 ANNI



la "Woodstock" della vela. Una festa per tutti, ancor prima che una gara per "pochi". Parliamo del Trofeo Marcello Campobasso, istituito dalla Federazione italiana vela nel 1993.

La regata internazionale - riservata ai giovani velisti della classe Optimist - è organizzata dal Circolo Savoia e si svolgerà dal 4 al 6 gennaio 2013. Una manifestazione che accoglie i giovani timonieri da tutto il mondo, che ogni anno colora il lungomare partenopeo di barche a vela e di numerose bandiere sventolate in onore delle nazioni partecipanti alla gara. Un motivo di orgoglio per tutti i napoletani, primo fra tutti il portavoce



Il presidente del Circolo
Pippo Dalla Vecchia



“

IL TROFEO È IN COSTANTE CRESCITA. DAI 50 ISCRITTI DELLA PRIMA EDIZIONE SI È ARRIVATI AI QUASI 300 DELL'ULTIMA. QUEST'ANNO L'OBIETTIVO È BATTERE IL RECORD

”

storico dell'evento, il presidente del Circolo Savoia Pippo Dalla Vecchia. Seicento persone - tra atleti, allenatori e familiari - sono solo quelle che hanno partecipato l'anno scorso, più tutti gli appassionati e i curiosi: “Un numero che quest'anno pensiamo di superare, tante le adesioni già arrivate in sede - ha commentato Pippo Dalla Vecchia, fiero di quanto realizzato fino ad oggi -. Non è solo la regata in sé che va premiata ma tutta la macchina organizzativa che c'è dietro, un lavoro che dura svariati giorni”.

Un successo in crescita per l'evento che quest'anno arriva alla sua ventesima edizione: “Abbiamo iniziato con cinquanta iscritti e l'anno scorso siamo arrivati a farne gareggiare poco meno di trecento - ha continuato il presidente del Circolo Savoia -. Quest'anno ci aspettiamo di superare il record”. Gli atleti che vi partecipano sono giovanissimi, i più grandi hanno appena 15 anni, i più piccoli solo 10, ma tutti sono già esperti timonieri visto che “al Trofeo Campobasso partecipano i migliori delle loro categorie dopo un'attenta selezione”, ha sottolineato Dalla Vecchia. Livello tecnico altissimo, quindi, per ogni nazione partecipante.

Da anni, ormai, la manifestazione porta lustro a tutta la città di Napoli, che si ritrova sotto i riflettori mondiali per una intera settimana (necessaria agli atleti per allenarsi, oltre che per gareggiare). “L'evento coinvolge tantissime persone, ma ciò che mi preme sottolineare - ha aggiunto Dalla Vecchia - è lo stato d'animo con cui gli atleti e i parenti al loro seguito (essendo tutti molto giovani) vanno via”. Sì, perché dall'esperienza ai piedi del Vesuvio si torna a casa con una nuova visione di Napoli: “Al momento della partenza - ha concluso Dalla Vecchia - gli stranieri vanno via con un dubbio: è veramente questa la Napoli raccontata dai giornali, quella fatta di criminalità e immondizia? E a me piace farli partire con questo dubbio, perché fargli vedere la città così come la vedo io, e la vedono tanti altri napoletani, è una grande soddisfazione. Penso che sia anche questo uno dei successi della regata”.

L'evento organizzato dal Reale Yacht Club Canottieri Circolo Savoia, sotto l'egida della Federazione Italiana vela, gode del patrocinio del Comune di Napoli, dell'Assessorato allo Sport e dell'Associazione italiana Classe Optimist.



Un ingegnere con la passione per la pittura

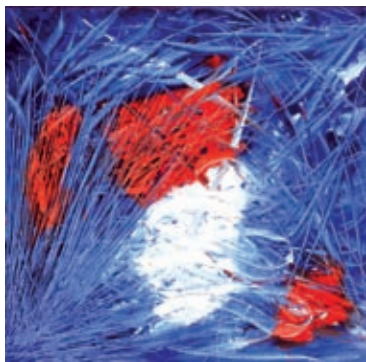
di **Alessandra Rossi**

» **GIUSEPPE DE MICHELE**
GRAZIE ALL'ARTE HA POTUTO
PORTARE IN SCENA I SUOI LAVORI
"INTERIORI", IN ESPOSIZIONI
INDIVIDUALI E COLLETTIVE MOLTO
APPREZZATE IN ITALIA E ALL'ESTERO

occasione scientifica e dirompente creatività. Precisione ed estro. Ordine e confusione. Sono gli "opposti" che caratterizzano la vita di Giuseppe De Michele, ingegnere e artista napoletano, nato ad Aversa nel 1954. Una personalità poliedrica:

la sua prima passione, per la precisione e l'ordine, ha fatto di lui un professionista nell'ambito dell'ingegneria civile dei trasporti, facendogli meritare il Premio di laurea della Fondazione Politecnico per il Mezzogiorno d'Italia e facendogli vincere un concorso pubblico, grazie al quale oggi riveste il ruolo di dirigente di un'azienda del TPL campano. La sua seconda passione, invece, – quella per l'arte – gli ha permesso di portare in scena i suoi lavori "interiori", in esposizioni individuali e collettive, molto apprezzate sul panorama artistico italiano. Napoli, Milano, Ferrara, Zurigo, Londra, sono tantissime le città in cui De Michele ha esposto la sua arte.

Come è iniziato il suo percorso artistico?



Ho iniziato da autodidatta. Negli anni in cui frequentavo il liceo, con l'eseguire chine e tecniche miste su cartoncino nel tentativo di trasferire pensieri e sentimenti in immagini attraverso il tratto ed il colore. Poi, con gli anni, ho sperimentato e dato vita a tecniche del tutto personali, al fine di approdare ad una pittura che desse senso alla realtà del fantastico. Dalla mia continua ricerca in campo artistico è nata l'esigenza di associare la pittura alla scultura, ossia il colore alle forme, da cui ho creato le "pittosculture" che, su vari piani e con forme diverse, diventano semplici messaggi di vita.

Di cosa parlano le sue opere?

Attimi di vita vissuta. La mia è un'arte impegnata a cogliere scene di vita urbana, ritratti caratteriali, dati espressivi e modi di essere negli spazi umani. Opere in cui forme e colore hanno lo scopo di proporre forti riflessioni.

Di quali tecniche si serve?

Utilizzo sia per la pittura che per la pittoscultura materiali compositi, varie malte, smalti, oli ed acrilici.

Quali sono le sue ultime ricerche in campo artistico?

“

ULTIMAMENTE MI SONO RIVOLTO AGLI ESODI DEI DISPERATI. LA MIA VUOLE ESSERE UNA MEDITAZIONE SUI PAESI DEVASTATI, SUGLI ORRORI DELLE GUERRE FRATRICIDE E SULLE CARESTIE

”

Ultimamente mi sono rivolto agli esodi dei disperati che fuggono dalla fame e dagli eccidi delle loro terre senza pace. Ho analizzato le dolorose partenze di chi viaggia verso la speranza, tra estremi sacrifici e grandi privazioni. Esempi sono opere come "Nel cuore" e "Il miraggio". La mia vuole essere una meditazione sui paesi devastati, sugli orrori delle guerre fratricide e sulle carestie che rendono la terra di questi paesi infeconda e che trasformano i propri natanti in abitanti "precari".

Progetti futuri?

Parteciperò alla rassegna "Quo – Vadis – Europa", curata dal critico e storico d'arte Angelo Calabrese. L'evento – che si terrà nel castello di Lucrezia D'Alagno a Somma Vesuviana, nel napoletano, dall'8 dicembre all'8 gennaio – propone un'arte che si interroga sui nuovi destini d'Europa. Presenti molti artisti di rilievo internazionale che risponderanno alle pressanti problematiche del nostro tempo. Una mostra che porta in scena l'arte senza però perdere di vista quelli che sono i temi cari ai cittadini del mondo.



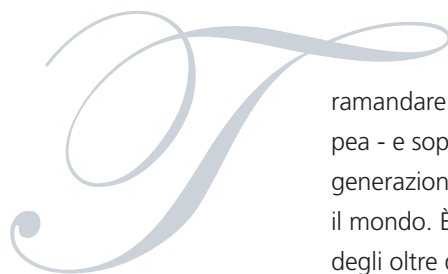
di Paolo Esposito

» ASSOCIAZIONE "PIZZAIUOLI NAPOLETANI"

I CREATORI DELLA PIZZA ALLA CONQUISTA DEL MONDO



IL GRUPPO NATO NEL 1998 PER RIVALUTARE LA PROFESSIONE DEL **VERO PIZZAIOLO**, CONTA OLTRE 200 ISCRITTI SPARSI IN OGNI ANGOLO DEL MONDO



ramandare la tradizione partenopea - e soprattutto i suoi sapori - da generazione a generazione, in tutto il mondo. È questa la "missione" degli oltre duecento soci dell'associazione "Pizzaiuoli napoletani",

sparsi in ogni angolo del globo. Un gruppo nato nel 1998, con l'intento di rivalutare e preservare la professione del vero pizzaiolo, quello che usa il forno a legna e che considera il "fare la pizza" un'arte, ancor prima che un lavoro. Pochi e semplici ingredienti che hanno reso la pizza napoletana la portabandiera di un'intera cultura all'estero. Non c'è "bruciatura" che tenga: nessuno può togliere lo scettro di regina alla pizza napoletana. Non c'è riuscito nemmeno il Gambero Rosso che nella nuova guida dei ristoranti, targata 2013, ha "dimenticato" la casa madre di tutte le pizze - Napoli - escludendo le pizzerie partenopee nell'elenco delle migliori d'Italia, nel quale invece figurano romani e veronesi. Un affondo che non è andato giù a tanti e che ha dato il via ad una serie di polemiche, recriminazioni e segni di pace tra i pizzaioli napoletani e la rivista gastronomica.



Maurizio Iannicelli rappresentante dell'Associazione Pizzaiuoli napoletani insieme al Sindaco di Napoli De Magistris

Tra i rappresentanti della tradizione pizzaiola napoletana in prima linea c'è Sergio Miccù, presidente dell'associazione "Pizzaiuoli napoletani", con sede al Corso San Giovanni a Teduccio: "Ciò che facciamo da anni è far viaggiare la nostra tradizione da un continente all'altro, tramandare l'arte della manipolazione della pizza alle nuove generazioni, appena se ne presenta l'occasione – spiega -. È importante capire che il lavoro del pizzaiolo, quello vero, autentico, non può essere improvvisato, è un'arte che va appresa lentamente. È per questo motivo che i nostri soci sono sparsi in tutto il mondo, proprio per insegnare agli altri popoli i segreti del nostro successo".

Tokyo, Las Vegas, New York, Milano, ovunque è possibile arrivano con i loro ingredienti "magici", con mattarelli e grembiuli sporchi di farina. E così anche in Australia, tra un

pezzo di pizza e un altro, si scopre che la pizza "margherita" prende il nome della regina Margherita di Savoia che in una serata come tante, nel 1889 al palazzo Capodimonte di Napoli, si innamorò del suo profumo e sapore inconfondibile. Ad onor del vero va detto che ai tempi della regina Margherita, la pizza che oggi porta il suo nome già esisteva, ma lei era la sua fan più accanita, entusiasta del sapore e di quei colori patriottici che la rendevano bella, oltre che buona. "Per noi è un piacere ma anche un dovere girare in lungo e largo per diffondere la vera arte della pizza napoletana", commenta Maurizio Iannicelli, proprietario della pizzeria Napul'è ad Accerra, nonché uno degli associati più affezio-



nati di "Pizzaiuoli napoletani".

"I tempi cambiano in continuazione, tutto si fa più veloce e moderno – continua Miccù –, ma ci sono cose che devono restare invariate per non perdere la loro bellezza, tra queste sicuramente l'arte della pizza".

“

IL LAVORO DEL PIZZAIOLO,
QUELLO VERO, AUTENTICO,
NON PUÒ ESSERE IMPROVVISATO,
È UN'ARTE CHE VA APPRESA
LENTAMENTE

”

Pomodoro, olio, aglio e origano. È la pizza "marinara", la prima della classe di tutte le pizze napoletane. Il nome c'entra ben poco con gli ingredienti utilizzati e diverse sono le leggende che ruotano intorno alla sua origine. Una di queste racconta che la "marinara" è così chiamata perché era la pizza dei pescatori che all'alba, prima di tornare a casa, entravano nei forni per mangiarla. I fornai, impegnati a preparare il pane da vendere nel corso della giornata, cercavano di soddisfare la fame dei marinai nel minor tempo possibile, per questo insaporivano l'impasto con ingredienti semplici e rapidi: pomodoro, olio, aglio e origano.

paradisoblanco

terrazza del gusto

la tua terrazza



Via Catullo, 13 | 80122 Napoli
Tel. +39 081 2475107 | +39 081 2475130
Fax. +39 081 7613449

tra cielo e mare



paradisoblanco.it



di Alessia De Rosa

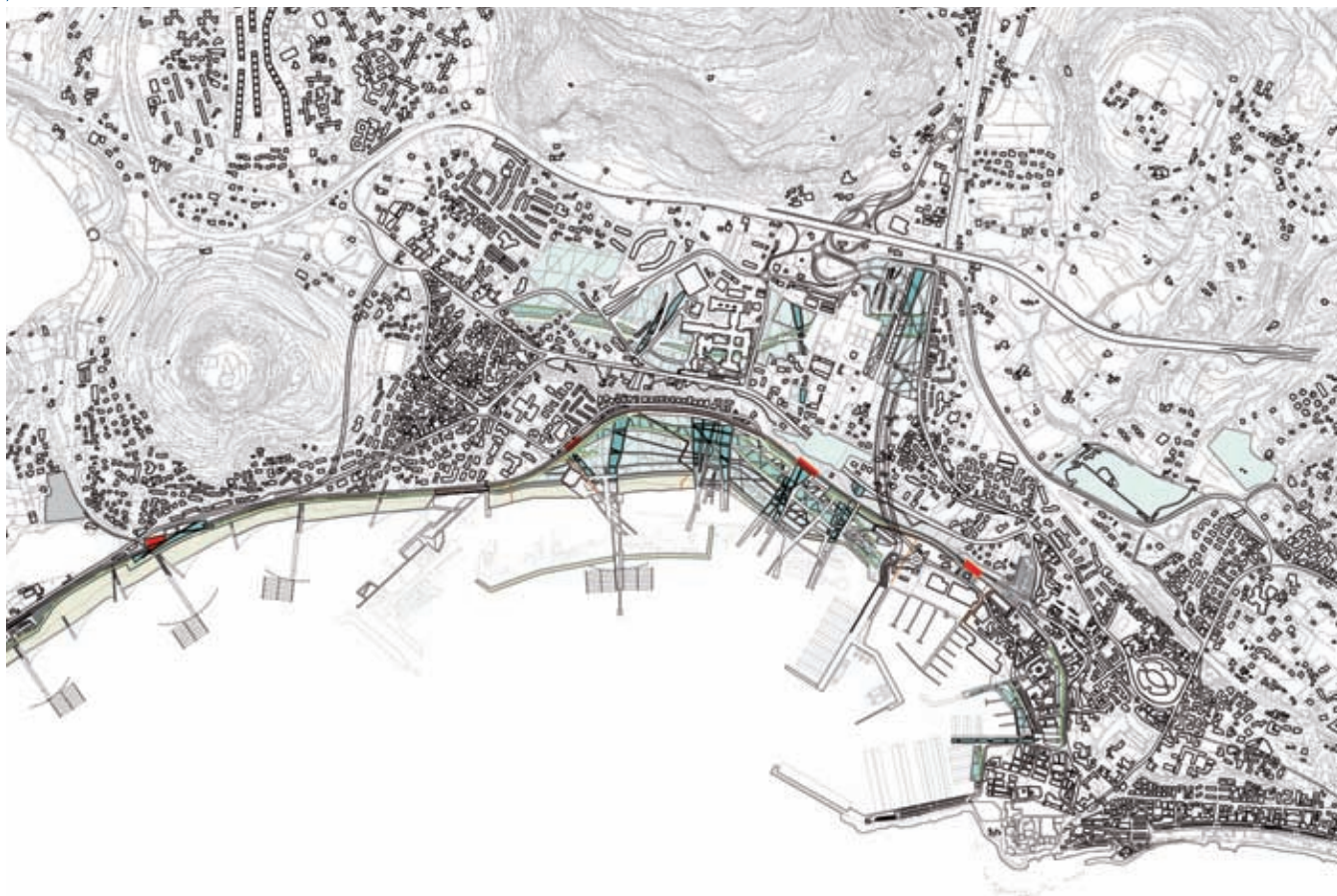
Pozzuoli XXI - Waterfront Flegreo

»» INTERVISTA AD ALESSANDRO GUBITOSI

L'ARCHITETTO CHE RIDISEGNA LA CAMPANIA



TRA I PIÙ RECENTI PROGETTI IL MASTERPLAN PER LA LINEA DI COSTA DI POZZUOLI, IL NUOVO QUARTIER GENERALE DELLA NATO DI NAPOLI E LA STAZIONE FERROVIARIA DI POMPEI SANTUARIO.



Masterplan della linea di costa di Pozzuoli

► L'Interplan è capofila e responsabile della progettazione della Nato, nel trasferimento della sede da Bagnoli a Lago Patria, dal concepimento alla sua realizzazione. È un lavoro di grandi dimensioni, una piccola città che sorge su un'area di 32 ettari.



Al la base di ogni costruzione ci sono loro, i "pittori" della progettazione. Artisti che restano nell'ombra ai quali si deve lo sviluppo delle strade su cui camminiamo, gli edifici in cui entriamo, i quartieri che ammiriamo. Disegnano progetti, collaborano con le amministrazioni locali, fanno della sostenibilità uno stile di vita da tramandare, generazione dopo generazione. Tra i "disegnatori" della nostra vita c'è anche una società campana, attiva in tutto il mondo, tanto da diventare un punto di riferimento per molti architetti stranieri che lavorano in Italia. È l'Interplan Architects



*Camillo Gubitosi e
Alessandro Gubitosi*



“

LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ CHE INCONTRIAMO IN ITALIA SONO LEGATE AI **TEMPI TROPPO LUNGI**, ANCHE SE NELLE GRANDI REALIZZAZIONI ALCUNI RITARDI SONO COMPRENSIBILI VISTA L'ALTA PERCENTUALE DI BENI ARCHEOLOGICI E CULTURALI DA TUTELARE

”

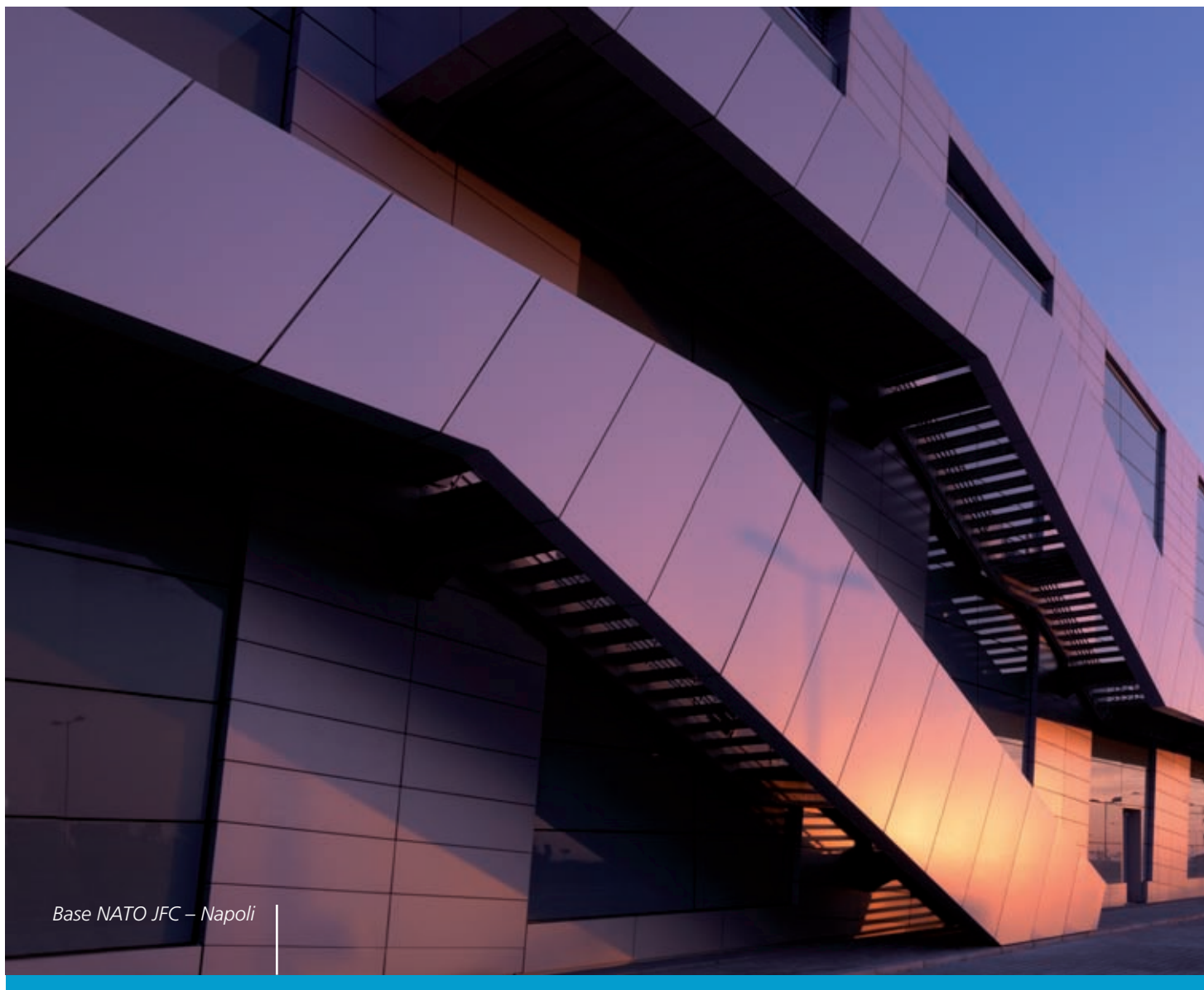
di Camillo e Alessandro Gubitosi. Con base a Napoli e Milano, l'Interplan è impegnata nello sviluppo di proposte architettoniche innovative e sostenibili per una varietà di committenti pubblici e privati, italiani e internazionali. Nel 2001 lo studio è risultato vincitore del secondo premio al Concorso Internazionale di architettura per la nuova sede della Nato a Bruxelles. Tra i più recenti progetti portati avanti dall'Interplan, in Campania ci sono: il Masterplan per la linea di costa di Pozzuoli, nonché il Piano urbanistico attuativo per le aree industriali dismesse ex-Sofer nella stessa città, sviluppati in collaborazione con Eisenman Architects, il nuovo Quartier generale Nato di Napoli e la

stazione ferroviaria di Pompei Santuario.

Volto giovane dell'azienda, Alessandro Gubitosi, che ci racconta i retroscena della progettazione nell'area di Pozzuoli e i nuovi progetti internazionali in cui oggi è impegnata l'Interplan.

Partiamo dal progetto Waterfront di Pozzuoli. Esattamente di cosa parliamo?

Di una serie di linee di congiunzione tra mare e terra, cruciali nell'urbanistica territoriale proprio perché mettono in contatto le economie costiere con un mezzo di trasporto, quello marino. Considerata l'importanza del rapporto tra uomo e mare, nonché di tutte le attività economiche



Base NATO JFC – Napoli

che ne conseguono, il progetto sarà fondamentale per la trasformazione del territorio urbano.

Che ruolo ha avuto l'Interplan nel progetto?

Lo studio Interplan ha fatto parte di un gruppo capeggiato da Peter Eisenman, per la realizzazione del Masterplan della linea di costa di Pozzuoli e Piano urbanistico attuativo (Pua) delle aree ex-Sofer. L'intervento riguarda la riqualificazione dell'area del complesso industriale dismesso ex Ansaldo-Sofer in Pozzuoli.

Avete trovato difficoltà nella realizzazione del progetto?

Non parlerei di difficoltà. Il gruppo guidato da Eisenman si è dovuto interfacciare con le istituzioni locali che hanno

influenzato molto il progetto, ma in senso positivo. Queste hanno richiesto che il progetto valorizzasse l'esistente, cioè alcuni brani dell'edilizia industriale preesistenti, la cosiddetta archeologia industriale. Tutto questo ha fatto in modo che alcuni elementi venissero salvati e sovrapposti al progetto inizialmente proposto. Più che di difficoltà, quindi, parlerei di una maggiore attenzione all'area presa in considerazione.

Un aspetto caratteristico del Masterplan?

L'eliminazione della separazione tra urbanistica e architettura. L'approccio urbanistico equivale a quello architettonico, in tal modo si è creata un'urbanistica del disegno. E questo può essere inteso come un'importante innovazione.



C'è stato un contributo particolare dato dallo studio Interplan al progetto?

Probabilmente il nostro ruolo principale è stato quello di aver mediato tra Peter Eisenman, con il quale collaboriamo da tanti anni, e il territorio. Quando un architetto straniero lavora fuori dal suo Paese ha sempre bisogno di una figura locale che lo aiuti ad inquadrare il progetto, anche dal punto di vista territoriale.

Come e quando è nata la collaborazione con Eisenman?

Negli anni Settanta, quando mio padre (Cammillo Gubitosi, ndr) decise di pubblicare un libro di architettura che comprendeva giovani architetti dell'epoca, tra cui

Eisenman. I due divennero amici e da qui si aprì una collaborazione che dura ancora oggi.

Da molti anni lavorate con architetti stranieri di fama internazionale in Italia e nello stesso tempo siete molto attivi all'estero. Quali sono le difficoltà di lavorare "in casa"?

Direi che le maggiori difficoltà incontrate in Italia sono legate ai tempi, molto più lunghi. Anche se va detto che, soprattutto nelle grandi realizzazioni, i ritardi sono comprensibili in un Paese come il nostro che conta una percentuale altissima di beni archeologici e culturali da tutelare.

Tra i lavori in cui si è impegnato l'Interplan in Campania, uno degno di nota è sicuramente quello riguardante la progettazione della Nato, nel trasferimento della sede da Bagnoli a Lago Patria...

È il progetto più importante in cui ci siamo impegnati negli ultimi anni, in cui siamo i capofila e i responsabili, dal concepimento alla sua realizzazione. Inoltre è un lavoro di grandi dimensioni, una piccola città che sorge su un'area di 32 ettari.

Una delle vostre prerogative da sempre è la sostenibilità...

Esatto. Una sostenibilità che non intendiamo come valore aggiunto e nemmeno come stile di vita. La sostenibilità di cui ci facciamo portavoce va intesa come "ciclo di vita", è per questo che da anni abbiamo sposato il protocollo Leed (Leadership in energy and environmental design). È un protocollo di certificazione che non considera solo l'edificio così come è stato costruito, ma anche la dinamica della sua costruzione. Un passaporto di qualità riconosciuto in tutto il mondo.



di *Giuseppe Porcelli*

► **NANDO SANTORO:** STRUFFOLI, ROCCOCÒ, MUSTACCIOLI O SUSAMIELLI DANNO GUSTO E TRADIZIONE AL NATALE PER QUESTO DEVONO SEMPRE AVERE IL LORO POSTO A TAVOLA.



Quando cade per terra si deve rompere in mille pezzi". Il soggetto è il roccocò, dolce della tradizione natalizia napoletana. La frase invece è citata da Nando Santoro, pasticcere e

imprenditore dell'attività omonima, nata nel 1915.

Quasi 100 anni e non sentirli, trascorsi a valorizzare i sapori e la qualità della tradizione pasticceria partenopea. "Siamo artigiani e ci difendiamo dalle produzioni industriali – dichiara Santoro – manteniamo i nostri metodi di lavorazione che hanno origini antiche."

Proprio il roccocò è l'esempio di una tradizione che sgomita per resistere, "È un dolce duro, ma è sempre stato così e deve essere così, in pochi sanno che nasce per essere mangiato con il vino, meglio ancora con il vermouth. Ma la sua fama non è quella dei "cantucci", forse perché non ab-



biamo scelto di farci insegnare metodologie di marketing o di organizzazione industriale, solo per proteggere un gusto che non deve cambiare”.

“Scegliere di fare il pasticciere vuol dire scegliere di fare sacrifici – prosegue Santoro -. Si lavora la domenica, la notte con orari molto sacrificati, ma questo è il lavoro che svolgo con amore da oltre 20 anni. Congelare i prodotti faciliterebbe tutto, ma non è la nostra filosofia”.

Un lavoro che ha trasmesso anche ai suoi quattro figli. Tre donne, al lavoro nel negozio, e un maschio che si dedica al laboratorio.

“Lavoriamo anche per il bene della città. Napoli è, infatti, famosa nel mondo per i suoi dolci. Per un periodo abbiamo collaborato con molte compagnie aeree internazionali che partivano da Capodichino, fornendo i dolci che venivano offerti durante il volo. Un bel modo di pubblicizzare la città!”

Anche durante il G7 del 1994 Santoro ha fornito i suoi prodotti per promuovere la napoletanità, perché “non esistono città come la nostra”.

Innamorato di Napoli, l'imprenditore riconosce però alcune gravi debolezze del capoluogo campano. “Siamo troppo vulnerabili, al primo errore subito tutti ne parlano male. Dobbiamo imparare a difenderci ed a far vedere il bello che abbiamo, proteggendo le nostre tradizioni che qualcuno cerca di svendere”.

Tradizione appunto, ma anche sapore e cultura, tutti termini che riguardano anche i dolci.

“A Natale ci dedichiamo alla produzione tipica del periodo: si va dai susamielli ai mustaccioli, dalla sapienza agli struffoli. Un lavoro che inizia poco prima dell'Immacolata, giorno che gli antichi pasticciere definivano il piccolo natale”.



Si tratta di dolci spesso con un gusto un po' più ricercato rispetto a quelli che vengono prodotti durante il corso dell'anno.

"In effetti sfogliatelle e babà non hanno bisogno di presentazioni, ma a Natale bisogna riproporre quello che la nostra storia ci ha insegnato. A volte ci chiedono il roccò morbido, ma che roccò sarebbe?"

Gli struffoli sono tra i miei dolci natalizi preferiti. Vengono accompagnati dai canditi, altro elemento che non sempre asseconda il gusto comune. Ma i nostri canditi sono vera frutta.... si sciolgono in bocca.

Anche l'uso dell'alcool deve essere molto attento, mai aggressivo. Ad esempio il babà prima di essere venduto dovrebbe essere spremuto, non deve grondare di rum. Comunque se dobbiamo parlare di dolci in assoluto, nessuno può battere la pastiera".

Di qualsiasi dolce si tratti però Santoro consiglia di gustarlo in tutti i suoi ingredienti, anche quelli più semplici, di concedersi il tempo giusto per approfondire e non per mangiare distrattamente senza capire cosa si sta assaporando.

Solo così si potrà comprendere bene la differenza fra il gusto industriale, quello omologato che vuol far piacere a tutti la stessa cosa, e quello sano, genuino, unico di una produzione artigianale.

"In alcune occasioni poi il gusto del dolce può cambiare a seconda del luogo nel quale si mangia. Un profumo, un panorama oppure la compagnia giusta ci possono far apprezzare ancora di più quello che mangiamo. L'ambiente fornisce il suo fondamentale contributo anche se forse il posto migliore è stare a tavola in famiglia. Perché, in una tavola completa, il dolce deve sempre avere il suo posto". Santoro poi si rammarica per il lento, ma costante perdersi delle tradizioni. "La Sapienza o il Divino Amore ad esempio vanno protetti, sono dolci che già con il loro nome riescono a far entrare serenità nelle case".

Alcuni dolci vivono anche in base al tempo. Quelli a base di miele come il susamiello subiscono infatti l'influenza del clima: se è secco diventano duri, se invece è umido diventano gommosi.

Forse è proprio questo il bello del dolce artigianale.

GALA

RISTORAZIONE PER EVENTI

laristorarte

galà ristorazione per eventi

via posillipo, 196
80123 napoli
phone +39 081 420 23 87
fax. +39 081 420 34 70

.....
gala@galaeventi.net



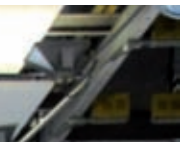
via del redentore, 34
81100 caserta
phone +39 0823 444 996

.....
galaeventi.net



di Alessia De Rosa

Massimo e Carlo Verneti



» INTERVISTA A CARLO VERNETTI
PRESIDENTE DELLA QUICK NO PROBLEM PARKING

“SALOTTI” DI LUSO PER LA SOSTA DELL'AUTO



IL GRUPPO QUICK, NATO
NEL 2000, OGGI GESTISCE
12 MILA POSTI AUTO
SU TUTTO IL TERRITORIO
NAZIONALE



n punta di piedi. Piccoli passi alla volta, con spirito di sacrificio e sorriso sulle labbra, perché solo in questo modo si diventa “grandi”. Ne sa qualcosa Carlo Vernetti, amministratore delegato della Quick No Problem

Parking, oggi tra i principali gruppi italiani nel settore della gestione dei parcheggi. Erogare servizi al cliente, per dargli tutte le comodità di cui necessita: questo l'imperativo che ha reso grande il gruppo Quick.

Un successo nato e cresciuto in tempo di crisi economica, la stessa che attanaglia il Paese e chiude i rubinetti agli imprenditori italiani, costringendoli alla chiusura. Ma questa è un'altra storia, fatta di successi, soddisfazioni e un grande intuito. Quello di Carlo Vernetti che a 23 anni già si districava tra la “trincea” degli affari - sponsorizzando il suo progetto in giro per l'Italia - e quella dell'esperienza diretta. “Di giorno lavavo macchine e di sera viaggiavo per portare il mio business in giro per l'Italia - spiega - un'esperienza che mi è servita a capire quali sono i servizi

“ **NEL PARCHEGGIO**
SI POSSONO TROVARE I PIÙ MODERNI SERVIZI
DAL LAVAGGIO AUTO AL WI-FI, DAL
BANCOMAT AL BAG LAUNDRY.

”



che cercano le persone quando parcheggiano l'auto". Il suo impegno e intuito imprenditoriale l'hanno portato a ricevere nel 2003 il Premio Roberto Marrama, riservato agli imprenditori under 30 che si distinguono per la creazione di imprese di eccellenza nel Mezzogiorno. Il gruppo Quick, nato nel 2000, in pochi anni ha conosciuto uno sviluppo esponenziale: oggi gestisce 12 mila posti auto su tutto il territorio nazionale e occupa oltre 150 persone.

Presidente Vernetti partiamo dall'inizio, che poi è il successo della vostra società, il car valet. Come è nata l'idea di puntare sull'erogazione di servizi?

I servizi oggi sono quello che la gente cerca. Il parcheggio non è più visto come il posto in cui lasciare la macchina e andar via, ma è il posto dove per primo trovi tutti i servizi che ti servono.

► *Il Parcheggio Morelli, premiato come parcheggio più bello d'Europa, nasce nell'antica grotta del Chiatamone. È una struttura di eccellenza situata nel centro di Napoli. Sette piani di parcheggi con 500 posti auto e box.*



Di che servizi parliamo?

Dal tradizionale lavaggio auto, al bancomat, la rete wi-fi, il bag laundry, uno dei più innovativi: un servizio rivolto soprattutto ai single che lasciano nel parcheggio, oltre alla propria auto, anche la borsa con i vestiti da lavare.

Perché è importante offrire questo tipo di servizi in un'area di "passaggio" come il parcheggio?

Perché oggi anche per uscire a fare la spesa occorre avere una strategia. Noi diamo la possibilità alle persone di attuare la strategia che preferiscono.

Quale è stata la prima area di sosta, modalità car valet, aperta dal gruppo Quick?

Il parcheggio dell'aeroporto di Capodichino. Partecipammo alla gara per la gestione del car valet della zona, battendo otto compagnie europee ben più "forti" di noi sulla carta.

Un colpo di fortuna?

Anche. Ho sempre pensato che da soli si va poco lontano, bisogna incontrare qualcuno che crede nelle tue idee e che ti dà fiducia. Per me quell'uomo fu l'allora direttore commerciale dell'aeroporto di Napoli, Fabio Pacelli, che intravide in me quella voglia di fare impresa e mi affidò il car valet dell'aeroporto di Capodichino.

Un'intuizione che si rivelò giusta, considerati i numeri..

Direi di sì. Il gruppo Quick riuscì, in soli due anni, ad aumentare il fatturato dai duecentomila euro all'anno a un milione e centomila euro all'anno, vincendo il premio come migliore azienda del sud Italia.

Come ci riusciste?

Trasportavamo le macchine dall'aerostazione in un'area più ampia, così da avere più spazio a disposizione.



NON MANCANO
I SERVIZI PER LE
AUTO ELETTRICHE
NEL RISPETTO PER
L'AMBIENTE.

Dopo Capodichino vi siete mossi in tutta Italia per poi tornare a Napoli...

Dopo Capodichino abbiamo aperto parcheggi a San Benedetto del Tronto, all'aeroporto di Pisa, a Milano, a Venezia e in altre città, per un totale di 22 postazioni e 12mila posti auto gestiti in tutta Italia. Nel 2008 abbiamo acquisito la "Napoletana Parcheggi" e nel 2010, con un investimento di venti milioni di euro, abbiamo terminato il parcheggio Morelli.

Il Parcheggio Morelli è il vostro fiore all'occhiello, premiato come parcheggio più bello d'Europa. Quale è stato il suo successo?

Prima di tutto è un parcheggio alla "europea", sette piani di parcheggi, 500 tra posti auto e box. Una bella struttura, situata al centro di Napoli, con un'agorà che abbiamo

voluto rivalutare e che oggi dà lustro alla città. Noi lo consideriamo un po' "l'assemblatore" dei nostri servizi: dalla zona wi-fi al servizio lustrascarpe, alcol test, sala eventi e lavaggio a secco dell'auto. Un nuovo servizio da attivare entro dicembre è il parking shop: i nostri clienti potranno fare shopping nei negozi della zona che avranno esposto il simbolo Quick e lasciare le borse nello stesso locale, sarà poi un addetto specializzato ad occuparsi del trasporto al parcheggio.

Un'azienda napoletana ma diramata in tutto il Paese. Voglia di estero?

E' tra i nostri progetti. Guardiamo con interesse i mercati esteri ma senza ostinarci in Europa, dove ci sono aziende con tantissimi anni di esperienza.

Un servizio su cui puntare in futuro?

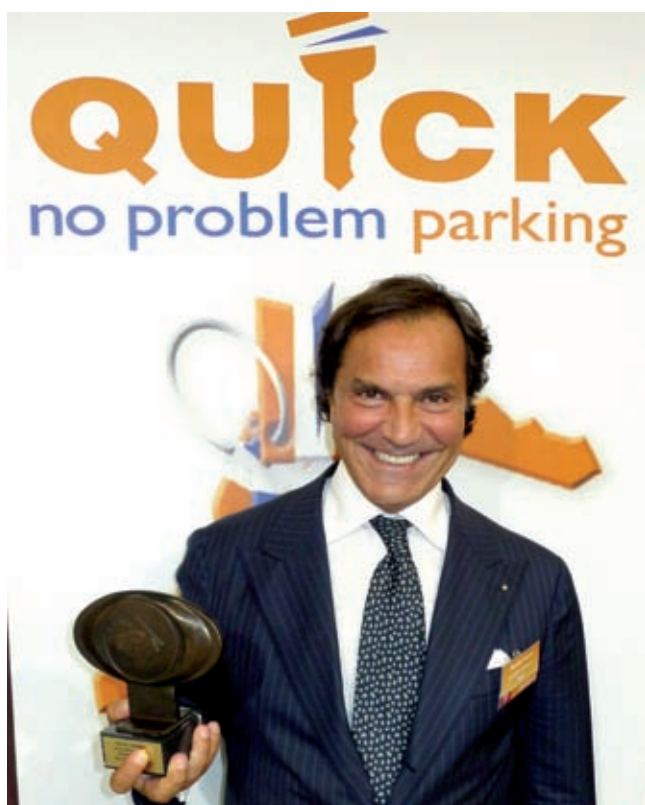
L'energia elettrica. Ci siamo già organizzati con il servizio delle macchine elettriche: chi vuole può prenderne una in dotazione e lasciarla ad un altro parcheggio di nostra competenza o in alcuni punti strategici della città, in tal senso stiamo chiudendo una serie di accordi.

Attenzione all'ecologia?

Esatto. E anche ai tempi che cambiano. Siamo un'azienda giovane, pensiamo al futuro e il futuro oggi è la macchina elettrica.

Che consiglio darebbe ai ragazzi di oggi?

Oggi viviamo in un mondo in cui facilmente guardandosi attorno ci si avvilisce, ma questo è proprio quello che non va fatto. Bisogna provarci e riprovarci, lottare per le proprie idee e soprattutto esprimere energia positiva a chi si ha di fronte.





Insieme per competere Insieme per completarsi

La nostra associazione, Unione Imprenditori Italiani, nasce con lo scopo di dare una sede comune a uomini d'impresa ed a professionisti con l'intento di fondere le diverse esperienze per raggiungere gli stessi traguardi. L'Unione Imprenditori opera al di fuori dei tradizionali schemi associativi, mettendo in sinergia operatori appartenenti alle più diverse categorie. Sono necessari sforzi congiunti per consentire alle imprese del nostro territorio di accrescere la propria competitività nel sistema economico e per migliorare costantemente la propria posizione concorrenziale nei mercati.

Le attività promosse

- Consulenza aziendale
- Assistenza a finanza agevolata
- Assistenza finanziaria e bancaria
- Consulenza nella mediazione e nell'arbitrato
- Consulenza legale e processuale
- Servizi notarili
- Consulenza penale societaria
- Consulenza del lavoro e previdenziale
- Sicurezza del lavoro
- Consulenza in medicina del lavoro
- Consulenza fiscale
- Consulenza assicurativa
- Recupero crediti
- Servizi stampa e marketing
- Creazioni di brand
- E-commerce e web design
- Convegnistica e gestione eventi
- Consulenza in problematiche ambientali
- Assistenza informatica
- Engineering consulting
- Controlli qualità
- Carte sconto

COME ASSOCIARSI



La quota associativa ha cadenza annuale ed è proporzionata alle dimensioni dell'impresa richiedente



La quota associativa serve per garantire la vita dell'associazione, assicurarne la crescita e tutelare i propri iscritti

PER CONTATTI

l'ufficio relazioni esterne è a disposizione degli associati tutti i giorni lavorativi dalle ore 16,00 alle ore 20,00

081/66 96 40

081/761 88 14

335/805 38 20

mail

info@unioneimprenditoriitaliani.it

web

www.unioneimprenditoriitaliani.it

sede

viale Gramsci, 16

80122 Napoli



viaggio tra PASSATO e FUTURO



»» DAL "SISTEMA TURISTICO" PER RIPORTARE I
VISITATORI NELLA STORIA DELLA CAMPANIA, ALLE
NUOVE LUCI DELL'ANFITEATRO DI AVELLA







di *Paolo Romano*





»» INTERVISTA A COSTANZA GIALANELLA
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI DI NAPOLI E POMPEI

POZZUOLI, L'ARCHEOLOGIA CHE FA RIVIVERE LA STORIA



TRA I **PROGETTI DEL
2013** IL RESTAURO
DELL'ANFITEATRO
FLAVIO DI POZZUOLI E
DEL TEMPIO DI APOLLO
SUL LAGO D'AVERNO

Bastano poche battute per intuire competenza e caparbietà di Costanza Gialanella, responsabile dell'ufficio di Pozzuoli della soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei.

L'entusiasmo di chi ama l'archeologia e il territorio in cui lavora non le mancano. Lo si capisce dal tono della sua risposta alla nostra provocazione sul perché un turista dovrebbe venire qui: "Pozzuoli è terra di mare, di archeologia, di miti, di storia, di paesaggi, di terme, di vulcani. È un territorio unico, come lo sono tutti i Campi Flegrei". Non siamo, però, al cospetto di una sognatrice. Sa di operare in un'area che, nonostante un patrimonio archeologico unico al mondo, presenta problemi continui, ma non per questo è tipo da gettare la spugna. Ed è tanto pragmatica da definire letteralmente "quasi un genius loci" la vecchietta che, sostituendosi ad un servizio mai istituito di custodia, permette l'apertura della fantastica Piscina Mirabilis.



Costanza Gialanella

Dottoressa Gialanella, in questi giorni i dati sui visitatori della Reggia di Caserta ci dicono che in 13 anni c'è stato un calo del 50%. Nella zona di Pozzuoli come va?

Siamo anche noi in evidente calo. E, mi duole dirlo, non dipende solo dalla crisi. È chiaro che le difficoltà economiche delle famiglie incidono sulle scelte e che i beni culturali non sono certo considerati un bene primario, ma non possiamo negare che questo è solo uno degli aspetti. Troppo spesso i nostri siti archeologici finiscono sui media per problemi inerenti l'apertura e altre criticità. Tutto questo, ovviamente, presenta ricadute negative notevoli, indipendentemente dalla crisi economica.

Secondo lei questo trend negativo si potrebbe invertire?

Non ho nessun dubbio in proposito. E credo che si potrebbe aumentare il numero di visitatori in maniera significativa con investimenti non eccezionali. Basterebbe riprendere la logica che era propria del PIT Campi Flegrei. Non basta, infatti, attuare interventi sui singoli siti, ma occorre invece creare un vero sistema turistico, un distretto culturale, per usare un termine oggi di moda. Ma quando poi è lo stesso Ministero che ci consiglia di ricorrere alle associazioni di volontariato per scongiurare le chiusure per carenza di personale, penso sia chiaro quanto tutto diventi difficile. I numeri li incrementi garantendo l'apertura costante e servizi sempre più professionali. Basterebbe poco. Pensi che il percorso archeologico del Rione Terra quando è stato aperto al pubblico, anche se solo il sabato e la domenica, ha fatto numeri incredibili superando di gran lunga i visita-



“

POZZUOLI È TERRA DI
MARE, DI ARCHEOLOGIA,
DI MITI, DI STORIA, DI
PAESAGGI, DI TERME, DI
VULCANI. È UN TERRITORIO
UNICO

”

”

tori dell'anfiteatro Flavio che ad oggi è, comunque, il sito più visitato a Pozzuoli.

La carenza di personale è l'unico problema?

È sicuramente il principale, insieme ai fondi quasi nulli per la manutenzione. A ciò si aggiungono tanti altri problemi come l'assenza di strategie di comunicazione e la mancanza di una logica di sistema tra siti culturali e territorio nel suo complesso. Ma quando parlo di personale carente non mi riferisco solo ai custodi, ma anche alle guide e agli interpreti. Figure fondamentali in siti archeologici visitati da tanti stranieri, perché non possono bastare i pannelli didattici.

E quali sono invece i punti di forza?

Senza dubbio la qualità e la quantità dei siti che è quasi unica al mondo. Però anche in questo caso il rischio è che

la grande quantità di siti straordinari possa diventare addirittura un problema. Pensi a Cuma. Buona parte del tessuto urbano della città antica, prima sconosciuto, è stata recuperata grazie agli scavi condotti dalle Università che hanno collaborato con noi, ma poi i ritrovamenti non sono fruibili al pubblico e quindi non portano introiti, ma solo costi. Noi ci sforziamo di fare il massimo, ma con le poche risorse umane e finanziarie che abbiamo è veramente difficile, e se poi non ci sono interlocutori che curino anche il tessuto connettivo tra i monumenti, i trasporti e quant'altro, che si può fare? Sedersi ad un tavolo con gli enti locali e parlare la stessa lingua non è infatti sempre semplice.

Con le associazioni, con le scuole e con le università invece?

Con le associazioni di volontariato il rapporto è necessario.

Ad agosto e a settembre di quest'anno abbiamo potuto garantire l'apertura dell'Anfiteatro solo grazie ai volontari dell'Associazione Angeli Flegrei Onlus, tutti giovani laureati flegrei che hanno rinunciato alle vacanze. Con le università, poi, lavoriamo molto e bene e non solo a Cuma. Stesso discorso per le scuole primarie e secondarie. Con una di loro è in corso un progetto per l'Anfiteatro cui tengo molto: l'adozione del monumento da parte degli studenti. Ci siamo resi conto che gli stessi puteolani non conoscono i loro siti archeologici e la loro vera potenzialità. Con questo progetto stiamo cercando di invertire questo dato. I ragazzi stanno rispondendo alla grande. A Pozzuoli, poi, ci ha aiutato molto il Rione Terra, perché grazie all'archeologia, già nel 1995, i cittadini puteolani hanno potuto finalmente tornarci, dopo l'abbandono degli anni '70, per visitare una mostra organizzata d'intesa con il Comune.

Eccoci alla questione Rione Terra. La situazione al momento?

Dopo la lunga sosta di quasi 2 anni per carenza di fondi, la Regione Campania ha reperito circa 18 milioni di euro che, sebbene non sufficienti, hanno permesso la ripartenza dei lavori. Ovviamente al momento è tutto chiuso al pubblico, compreso il percorso archeologico. E senza fondi privati sarà problematico completare i lavori. Al Rione Terra sono molto legata, perché vi stiamo portando alla luce un patrimonio straordinario, l'unica parte, peraltro, che i Puteolani hanno potuto visitare. Abbiamo fatto tanto per il Rione Terra e in proposito mi piace ricordare un aneddoto: quando abbiamo cominciato a recuperare quell'area, un noto imprenditore locale che avevo più volte denunciato per manomissioni di beni archeologici, mi fermò per strada facendomi i complimenti per il lavoro che stavamo facendo. Ecco, questa è la dimostrazione che tanto e bene si può fare anche in questo territorio.



Ci può anticipare i prossimi interventi della soprintendenza?

Per il 2013 sono in programma la continuazione degli importanti lavori di restauro e di consolidamento del Tempio di Apollo sul lago d'Averno, il completamento del restauro del Tempio di Serapide e, spero, la ripresa dei lavori di restauro all'Anfiteatro Flavio, al quale non mettiamo mano da troppo tempo.

Quali sono i monumenti ai quali è più legata?

Il Rione Terra ed il Parco archeologico dell'area flegrea occupano uno spazio importante nel mio cuore. Ma anche lo Stadio di Antonino Pio merita una menzione. È uno dei pochi monumenti di questo tipo in tutto l'Occidente. È uno stadio alla greca, non un anfiteatro alla romana. La storia di questo sito è incredibile, perché va da Cicerone ad Adriano. Io ci sono particolarmente affezionata perché è stato il primo monumento che ho vincolato appena

“

IL MIO SOGNO?

RENDERE FRUIBILI TUTTI
QUESTI MONUMENTI.
GIOVEREBBE ALLA
CITTÀ E AI SUOI
ABITANTI

”



arrivata in questo ufficio e per decenni ho sognato di recuperarlo. Ci sono riuscita, ma purtroppo dopo l'inaugurazione è anch'esso attualmente chiuso. Così come un vero e proprio unicum al mondo è la città sommersa tra Rione Terra e Baia. Solo in parte è area marina protetta, ma anch'essa non è visitabile se non all'interno delle attività dell'area protetta.

Qual è il suo sogno?

Rendere fruibili tutti questi monumenti. Anche perché la città di Pozzuoli e i suoi abitanti ne potrebbero trarre vantaggio. La cultura, se adeguatamente valorizzata, porta economia positiva e vantaggi per tutti.

Se avesse di fronte il Ministro della Cultura cosa gli direbbe?

Gli direi che c'è veramente bisogno di un suo autorevole intervento presso il Governo, perché la cultura non continui ad essere penalizzata.





Luci ad Avella

di **Paolo Romano**

» IL SISTEMA
DI ILLUMINAZIONE
DELL'ANFITEATRO DI AVELLA
PERMETTE DI AMPLIARE GLI
ORARI DI FRUIBILITÀ DEL SITO
PER I VISITATORI, MA ANCHE
DI ORGANIZZARE EVENTI IN
ORARI SERALI.

Immaginate di trovarvi in un grazioso paesino di quelli tipici della provincia italiana, incastonato tra le colline dell'appennino, con una agricoltura rigogliosa, con prodotti tipici come può essere l'ottima nocciola locale, e con un patrimonio

storico e archeologico di primissimo piano.

Aprite gli occhi e siete ad Avella, uno dei primi paesi in provincia di Avellino che si incontrano giungendo da Napoli. Una cittadina che, come solo in Italia può accadere, presenta monumenti davvero unici. Con reperti che vanno dalla preistoria, come dimostrato dai recenti ritrovamenti a cura della soprintendenza, passando per l'epoca romana, per giungere fino al medioevo, periodo nel quale sorge il Castello di Avella. Ma, tra tante bellezze, a spiccare su tutti è l'anfiteatro. Costruito a cavallo tra il primo secolo a.c. e il secondo d.c. è un anfiteatro costruito su terrapieno come quello di Pompei ma presenta alcune peculiarità che ne fanno un unicum in regione.



Il monumento avellano è, infatti, privo di sotterranei e cunicoli, tipici di importanti anfiteatri quali il Flavio di Pozzuoli e lo stesso Colosseo, mentre anche le dimensioni simili a quelle di Pompei, ma a fronte di un territorio all'epoca molto meno abitato di quello della città vesuviana, ne sanciscono l'importanza. E quest'anno, questo splendido sito ancora ben conservato, è stato oggetto di importantissimi interventi di manutenzione e di valorizzazione che lo rendono maggiormente accogliente e fruibile di sera. "La nostra idea era ben chiara – afferma il sindaco avv. Domenico Biancardi – volevamo recuperare le aree circostanti in modo da rendere maggiormente accogliente il sito, ma soprattutto l'obiettivo primario era quello di dare una particolarità che rendesse unico il nostro splendido anfiteatro rendendolo il punto di partenza per la realizzazione di un sistema turistico locale in grado di innescare dinamiche virtuose di sviluppo economico e sociale".

E la scelta è stata davvero particolare. Grazie alla sinergia tra Comune, Parco del Partenio e Soprintendenza

archeologica di Salerno, oltre al recupero delle aree circostanti e delle vie di accesso, si è dotato l'anfiteatro di Avella di un suggestivo impianto di illuminazione capace di non risultare troppo invasivo ma, al contrario, in grado di infondere ulteriore fascino a qualcosa di già molto bello. Il tutto non solo per ampliare gli orari di fruibilità del sito per i visitatori, ma anche per permettere di organizzare eventi in orari serali, come accaduto in settembre con il concerto degli Incognito e Mario Biondi in occasione del Pomigliano jazz Festival. Ma in cosa consiste l'intervento realizzato? A spiegarlo è l'ingegner Roberto Romano, che in qualità di direttore dei lavori ha coordinato il cantiere. "La sfida non è stata semplice. Occorreva dare luce al sito senza annullarne la visibilità. Il rischio – continua l'ing. Romano – era quello di ottenere il risultato contrario. Invece di valorizzare l'anfiteatro si poteva offuscarne la bellezza. Dai primi riscontri anche da parte dei visitatori mi sento di affermare che il risultato è stato conseguito in pieno". Un bene ritrovato e valorizzato che si inserisce in un territorio ricco di storia, di monumenti, di natura e di tipicità. Avella, del resto, è a pochissimi chilometri da Nola e dalle basiliche paleocristiane di Cimitile oltre a possedere, insieme anche alla confinante Roccarainola, percorsi naturalistici collinari di indubbio interesse. "Credo che questo sia un territorio – ribadisce il sindaco di Avella, Domenico Biancardi – in grado di accogliere sia visitatori giornalieri sia tutti coloro che vorranno trascorrere un week-end alla scoperta di un territorio che vale la pena visitare. Del resto, la nostra vuole essere un'offerta completa – conclude il sindaco – e a questo proposito sottolineo anche, tra le altre cose, il progetto per la realizzazione del museo archeologico presso il palazzo Ducale e la nascita della Fondazione Avella Città d'Arte".



di Emanuela Guarnieri



» CARLOS DÁMASO MARTÍNEZ
CI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA DI SCRITTORE

BALLARD E MELVILLE NELLE VISIONI DI UN ARGENTINO DEL XXI SECOLO



**PROFESSORE
UNIVERSITARIO E
SAGGISTA, L'AUTORE
SI È ISPIRATO AI
PAESAGGI DELLA
CITTÀ ARGENTINA DI
CORDOBA**



Lo scorso novembre la casa editrice salernitana Arcoiris ha pubblicato, all'interno della collana "Gli eccentrici", La piena, prima opera di Carlos Dámaso Martínez a essere tradotta nel nostro paese.

Professore universitario, saggista e scrittore, nonché giornalista e sceneggiatore, Carlos Dámaso Martínez è una delle voci più interessanti e originali del panorama letterario latinoamericano contemporaneo. A Napoli per un ciclo di conferenze, lo abbiamo incontrato nella libreria Ubik di via Benedetto Croce al termine di una presentazione e abbiamo discusso con lui del libro, dei suoi modelli culturali e delle sue passioni intellettuali.

Come è nata l'idea di scrivere La piena?

«Senza dubbio, devo molto ai paesaggi e alle bellezze naturali della provincia argentina di Córdoba, un posto meraviglioso, famoso, appunto, per le sue piene estive. Ma naturalmente hanno influito nella stesura anche fattori personali come i ricordi di avvenimenti che ho vissuto o una serie di libri che ho letto e amato. Forse anche per questo i racconti, sebbene molto diversi tra



loro, hanno, almeno per me, un filo conduttore che li unisce, al punto che *La piena* potrebbe essere considerata un romanzo più che una raccolta».

Se dovesse indicare tra i fattori personali quelli che l'hanno influenzata maggiormente, quali sceglierebbe?

«Da un punto di vista letterario devo molto a due capolavori che mi hanno segnato, vale a dire *Il gigante annegato* di Ballard e *Moby Dick* di Melville. Per quanto riguarda invece la componente dei miei ricordi personali è più difficile dirlo, poiché sono molti. Ad esempio nel primo racconto intitolato *La piena*, come la raccolta, è narrata una storia sentimentale tra un uomo e una donna vissuta tra Buenos Aires e Córdoba: beh, la trama è in parte autobiografica. Inoltre, l'idea dell'enorme cavalla bianca trascinata a valle dall'inondazione credo sia nata contemplando una catena montuosa, chiamata *Los Gigantes*, che si trova nella provincia di Córdoba che, vista da lontano, può ricordare dei cavalli in fuga.

Horacio Quiroga, nel suo decalogo indirizzato al "perfetto scrittore di racconti", diceva che, per raggiungere risultati apprezzabili nell'arte della scrittura, è fondamentale avere un maestro, quali sono i suoi?

«La lista dei miei maestri è piuttosto lunga! Uno di questi è proprio Horacio Quiroga. Ma anche Borges, Kafka e Cortázar che, insieme a Juan Carlos Onetti, Adolfo Bioy Casares e Silvina Ocampo, rappresentano quelle coordinate che mi guidano nella mia esperienza di scrittore».

Che relazione ha invece con la letteratura italiana?

«Sono un assiduo lettore dei classici italiani, in particolare ho molto apprezzato la produzione fantastica di Italo Calvino, come *Il barone rampante*, e i romanzi di Dino Buzzati, che a mio avviso ha uno stile che si avvicina molto a quello degli scrittori latinoamericani. Mi piacciono molto anche le opere di Leonardo Sciascia, Luigi Pirandello e Cesare Pavese».

Secondo Lei quali sono le nuove tendenze letterarie che attualmente caratterizzano la letteratura argentina?

«Credo che, dopo tanti anni, il cosiddetto genere fantastico stia ultimamente perdendo un po' di mordente. Al momento, in Argentina sta avendo un grande successo il romanzo poliziesco, forse perché è fortemente influenzato dagli avvenimenti di cronaca. La gente ha bisogno di ritrovarsi in storie che parlino di cose reali e di quotidianità. Non è un caso, dunque, che in quest'ambito si



Carlos Dámaso Martínez, *La Piena*, Salerno, Arcoiris Edizioni, 2011, p. 132, 10 euro.



siano affermati nuovi scrittori del mio paese».

Lei è uno scrittore ma anche un saggista, come concilia questi due diversi modi di fare letteratura?

«Dedico sicuramente più tempo alla scrittura creativa che a quella accademica. In certi momenti però la “lettura dello scrittore” e la “lettura del critico” si incontrano ed è come se si incrociassero diventando una cosa sola. In altre occasioni, invece, l’approccio al testo è più da studioso. In fondo per poter interpretare un racconto o un romanzo a volte può essere utile conoscere la teoria letteraria e possedere una formazione supportata dallo studio di testi teorici».

Ha trascorso dei giorni qui a Napoli per presentare il suo libro e per una serie di conferenze all’Orientale. Crede che in questa città potrebbe ambientare uno dei suoi racconti?

«Napoli è una città molto stimolante. Durante il mio soggiorno, camminando per strada e osservando le cose e le persone che ho incontrato, mi è venuta, infatti, voglia in più occasioni di mettermi a scrivere un racconto. Sono rimasto colpito soprattutto dal fatto che sia una città così “movimentata” e vitale, con tanta gente per strada a ogni ora del giorno e della notte».

*I cinque racconti che compongono *La Piena* offrono la possibilità di conoscere lo stile e l’originale scrittura di Carlos Dámaso Martínez, un autore purtroppo ancora poco noto in Italia. Nei testi che compongono questa raccolta si alternano luoghi o elementi reali – da un paesino della provincia di Córdoba a un autobus di Buenos Aires – e figure oniriche (e non prive di significati metaforici) come il cadavere di una gigantesca cavalla bianca (che può riportare alla mente Sciuscià) che non sembra decomporsi; il probabile fantasma di un desaparecido che turba il presente dei suoi vecchi amici; un albergo fuori dal tempo nel quale si intrecciano i ricordi di avvenimenti storici e le vicende personali di un bambino; l’allucinatorio viaggio, forse l’ultimo, di un uomo lungo il corso di un fiume. Ma ciò che maggiormente colpisce in questi racconti sono i frequenti, e spaesanti, cambi di registro che permettono all’autore di fondere in poche pagine generi differenti, dal poliziesco al noir, dal fantastico al surreale. Punti di riferimento classici della letteratura latinoamericana novecentesca, di cui Dámaso Martínez può considerarsi senza dubbio uno dei suoi continuatori più talentuosi.*

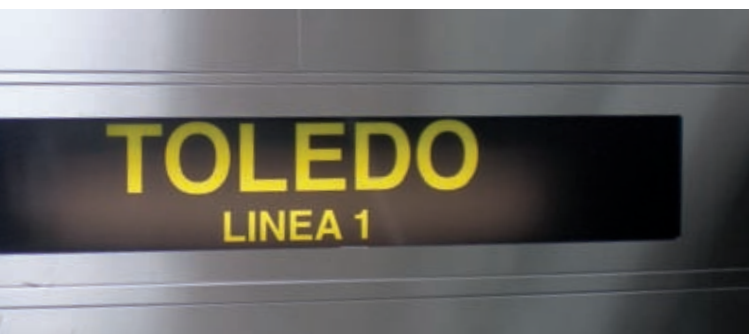
Roberto Colonna



di Roberto Colonna

L'ARTE AL SERVIZIO DEL VIAGGIATORE

» LA LINEA 1 DELLA METROPOLITANA DI NAPOLI APRE LA STAZIONE TOLEDO E PENSA AL FUTURO



a stazione Toledo della Linea 1 della metropolitana di Napoli nel mese di settembre è stata finalmente aperta al pubblico. Questa nuova, importante, tappa della mobilità partenopea rappresenta

un passaggio fondamentale in quel lungo, e forse un po' troppo lento, cammino verso la chiusura del cosiddetto "anello" che permetterà di raggiungere, attraverso un'unica linea su ferro, il porto, il Palazzo Reale, la Stazione Centrale, il Museo Nazionale, via Toledo, via Scarlatti, la zona ospedaliera, la periferia nord, l'aeroporto di Capodichino, il tribunale e il centro direzionale.

La stazione Toledo, concepita dall'architetto spagnolo Oscar Tusquets Blanca, è in sé stessa un'opera d'arte.

A differenza delle altre fermate, che sono state pensate per ospitare l'arte, quella di Toledo è una struttura con una forte personalità capace di fondere archeologia e modernità, installazioni e architettura. Il progetto non solo ha ridisegnato una piazza, porta di ingresso sia alla vicina isola pedonale sia ai Quartieri Spagnoli (e che qualcuno ha proposto di dedicare a Falcone e Borsellino), ma è riuscito a restituire visivamente le diverse componenti che gli operai hanno incontrato durante i lavori. In questo modo Oscar Tusquets Blanca ha voluto esaltare tutti quegli aspetti che definiscono un aggregato urbano, dagli elementi primordiali, quali terra, acqua e luce, a quelli di natura sociale come la storia e le azioni, anche quelle più umili, compiute dagli individui. I colori della stazione riprendono infatti le suggestioni del tufo,



del mare, dei sedimenti terrosi e di una falda acquifera presente nella zona. Inoltre una parte delle antiche, e bellissime, mura aragonesi (che la Corona spagnola fece costruire tra il 1484 e il 1501), scoperte durante gli scavi, sono state inglobate in modo che possano essere ammirate dai viaggiatori-spettatori. Molto interessante risulta poi l'intuizione di utilizzare alcuni ampi fori esagonali che dall'esterno portano la luce naturale direttamente all'interno, dove le opere di Achille Cevoli ("Men at work") e di William Kentridge ("Ferrovia Centrale per la città di Napoli, 1906" e "Bonifica dei Quartieri Bassi di Napoli in relazione alla Ferrovia Metropolitana, 1884") richiamano le atmosfere del lavoro e dell'ingegno umano.

L'apertura di questa stazione, la seconda nella tratta attualmente in costruzione, lascia forse sperare che per la prossima primavera (maggio o giugno 2013), con l'apertura della fermata Garibaldi, si riuscirà a mettere in pensione la scomoda navetta che attualmente collega Dante e Università. Ma i prossimi mesi saranno cruciali anche per conoscere il futuro di questo collegamento cittadino: Cipe, Governo e Regione decideranno infatti se sbloccare o meno i fondi per finanziare questa linea che, entro il

Il progetto della metropolitana è uno dei "laboratori" più vivi di Napoli. Non mancano problemi come i ritardi nella costruzione, la rumorosità o la lunghezza dei tempi di attesa, ma è comunque una delle opere architettoniche italiane più importanti della seconda metà del XX secolo per le sue bellezze architettoniche oltre che per l'impatto sociale.



“
LA STAZIONE FIRMATA
BLANCA HA RIDISEGNATO
L'INTERA PIAZZA CHE LA
OSPITA

”

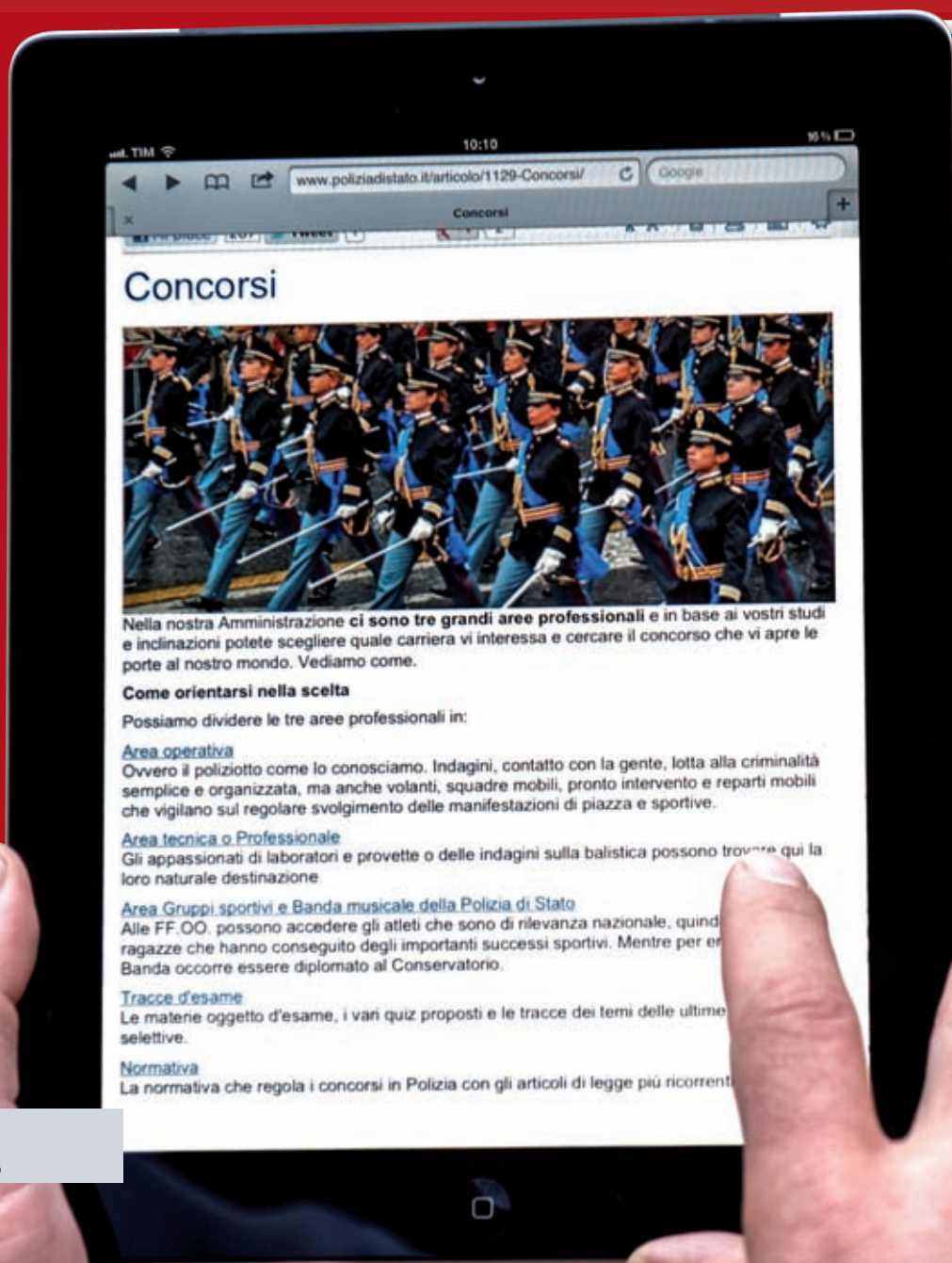
2018, dovrebbe arrivare all'aeroporto con quattro nuove stazioni: Centro Direzionale, Tribunale, Poggioreale e appunto Capodichino. Come si può notare, rispetto al progetto originario, è stata eliminata la stazione del cimitero (Santa Maria del Pianto). Una rinuncia quest'ultima che, seppur rilevante in termini di mobilità, permetterà un notevole risparmio sia per ciò che concerne i costi sia i tempi di realizzazione.

Tutto ciò testimonia come il progetto della metropolitana di Napoli sia comunque uno dei “laboratori” più vivi e attivi del capoluogo campano. Naturalmente i problemi non mancano e non sono mancati, dagli enormi ritardi accumulati nella costruzione (basti ricordare che la prima pietra della Linea 1 fu posta nel 1976), all'eccessiva rumorosità dei vagoni che ancora oggi disturba i passeggeri durante le corse; dai tempi di attesa di sette minuti tra un treno e un altro nelle ore di punta (un'enormità se paragonati a quelli delle metropolitane delle altre capitali europee), alla mancanza di barriere obliterate in uscita (che permetterebbe l'immissione di biglietti a percorrenza e non solo a tempo, oltre a combattere in modo efficace la piaga dilagante dell'evasione). Difetti,

chiamiamoli così, tutto sommato “soportabili”. Almeno per chi sta avendo la possibilità di godere di una delle opere italiane più importanti che hanno visto la luce nella seconda metà del secolo XX. Una importanza che deriva tanto dalla sua bellezza architettonica, quanto dai profondi cambiamenti sociali che ha provocato. A questo proposito, si pensi al ruolo che hanno ad esempio avuto le stazioni di Piscinola, Frullone e Chiaiano nel processo di riavvicinamento delle periferie al centro. O al modo in cui la metropolitana ha cambiato le abitudini di moltissime persone che, fino a qualche anno fa, erano costrette a utilizzare per i loro spostamenti unicamente i mezzi di trasporto su gomma, pubblici o privati, ed a sottostare così alle bizze del traffico caotico che da sempre intasa questa città.

Del resto, si può affermare, senza paura di essere smentiti, che la Linea 1, seppur tra moltissime contraddizioni, ha profondamente rivoluzionato Napoli, aprendola, come diceva Benjamin, a quella prospettiva sull'infinito che dà senso e significato a una comunità, e di cui abbiamo estremamente bisogno nei tempi difficili nei quali viviamo.

A.A.A. GIOVANI PO



di **Giancarlo Dionisi**
direttore Ufficio attività
concorsuali Polizia di Stato

Articolo tratto da: *Poliziamoderna*, rivista ufficiale della polizia di Stato, numero di ottobre/2012

LIZIOTTI CERCASI



**NUOVE FORMULE DI
RECLUTAMENTO
MANDANO A CASA I
VECCHI ELEFANTIACI
CONCORSI
GRAZIE ALL'USO DELLE
TECNOLOGIE DIGITALI**



a selezione delle risorse umane, necessaria sia per l'ingresso che per la progressione di carriera, costituisce un momento di straordinaria importanza per migliorare costantemente il servizio offerto

dalla Polizia di Stato.

Tanto più in questa fase storica della Pubblica Amministrazione, in cui proprio la corretta applicazione dei principi della spending review impone la razionalizzazione, l'ottimizzazione e la riqualificazione delle risorse, a cominciare da quelle umane. In altri termini, per risparmiare occorre investire, con ampia e responsabile lungimiranza prospettica, per il rafforzamento di quegli strumenti idonei a fornire un servizio migliore ai cittadini

“

DA SEMPRE LA DIVISA ATTIRA I GIOVANI:

(CASTRO PRETORIO, ROMA 1953)

ASPIRANTI ALLIEVI GUARDIE PS FANNO IL LORO INGRESSO IN CASERMA PER LE SELEZIONI; GLI IDONEI FANNO UN PASSAGGIO DOVEROSO DAL BARBIERE DELLA CASERMA PER IL LORO PRIMO GIORNO DA ALLIEVI. ”



ASPIRAZIONI LAVORATIVE IN CI

Ultimi 15 anni di attività concorsuale
che agli esterni:
concorsi 180;
posti a concorso 45mila (il 30% dei
candidati esaminati 1.800.000 (di c

con un più razionale utilizzo della spesa pubblica. Il nuovo poliziotto deve essere costantemente al passo con i tempi, saper operare sempre più sinergicamente con le altre componenti della società, saper utilizzare al meglio la tecnologia per interagire produttivamente con la social community, costituire, quindi, un modello di riferimento sociale, positivamente trainante per alimentare e favorire sempre più l'impegno civico per la sicurezza. Le aziende, private o pubbliche, si sono sempre poste il problema delle modalità con cui ricercare il personale. In un primo momento l'obiettivo dei selezionatori era di trovare "la persona giusta, da collocare al posto giusto, al momento giusto" da un punto di vista personale e professionale. Oggi, occorre invece cambiare radicalmente impostazione.

La selezione

La selezione deve essere intesa come momento essenziale dello sviluppo organizzativo di un'impresa. I processi di selezione non possano essere correttamente compresi e sviluppati, senza ricondurli a una strategia generale di gestione del personale. In altri termini il processo di acquisizione delle risorse umane deve essere valutato in ragione della sua funzionalità alla realizzazione del piano organizzativo nel suo complesso e, più in generale, alla concretizzazione delle strategie di impresa della Polizia

di Stato. Il modello tradizionale, costituzionalmente previsto, del selezionatore pubblico è il concorso, le cui procedure, altrettanto usuali, si basano su prove preselettive, di valutazione culturale e professionale; in altri termini, strumenti tecnici di individuazione della "quotazione individuale" del candidato.

In una nuova visione della selezione e della sua funzione strategica, queste expertises non potranno essere più sufficienti; sarà fondamentale calare i processi selettivi nel quadro funzionale dell'azienda attraverso un check up organizzativo, interagendo con il sistema di valutazione e incentivazione, con il piano di formazione e con il modello di sviluppo organizzativo.

Quindi, il già intrapreso progetto di riforma, anche normativa, del sistema di ricerca, valutazione e selezione del personale della Polizia di Stato non si propone solo di snellire le procedure, ridurre la tempistica (anche per recuperare un pesante arretrato) ed i costi, rendere trasparenti i concorsi: il progetto mira soprattutto a "raffinare" i contenuti della selezione per migliorare il prodotto finale.

Online è meglio

Sono numerose le iniziative fin qui avviate e realizzate nell'ambito dell'avviato processo di rinnovamento. Con la domanda online, ad esempio, in meno di dodici mesi

RE
e, rivolta sia agli interni

vincitori sono donne);
ai 30% donne).



sono state raccolte più di centomila istanze per i vari concorsi banditi, con un forte risparmio sulla tempistica concorsuale (oggi in 7/8 mesi il concorso si esaurisce ed il vincitore viene assunto) e sulle risorse economiche ed umane utilizzate (viene meno l'intermediazione delle questure); con un azzeramento delle spese sostenute dai candidati e con un abbattimento delle possibilità di errore.

Il prossimo step a cui si sta lavorando è quello di creare un canale informatico di piena interattività telematica con i candidati, che potranno quindi visionare ogni singolo atto concorsuale li riguarda, in un'ottica di piena trasparenza.

L'obiettivo verso cui indirizzarsi potrebbe essere quello dell'e-recruitment, il processo di selezione di candidati attuato attraverso servizi online, per implementare la velocità attraverso cui gli aspiranti poliziotti possono essere reclutati. Negli ultimi anni, l'e-recruitment ha conosciuto una forte espansione in tutto il mondo. Con l'uso di database, tecnologie, bacheche per annunci lavorativi e motori di ricerca, i datori di lavoro possono ora interagire con i potenziali candidati con una tempestività prima impossibile. In tale direzione, gli strumenti offerti dai social network costituiscono ottime opportunità per favorire una maggiore interazione con la società e, quindi, con i potenziali aspiranti poliziotti.

Il traguardo cui tendere è quello della massima trasparenza ed efficienza dei processi di selezione, attraverso una completa, rapida e fattiva interazione tra la Polizia di Stato e coloro che desiderano diventare poliziotti o che intendono progredire nel loro percorso di carriera. In tale direzione, si sta realizzando una specifica applicazione per smartphone e tablet, che consenta di conoscere con immediatezza ogni dettaglio delle selezioni in atto e in programmazione, nonché di monitorare la propria, specifica situazione concorsuale, anche attraverso una sorta di permanente accesso telematico agli atti di interesse.

I quesiti

Un'altra novità introdotta nei concorsi della Polizia di Stato è stata la pubblicazione preventiva dei quesiti da cui estrarre quelli oggetto delle prove di esame; si è fermamente convinti che questo non risponde solo ad una legittima esigenza di trasparenza, che pone l'Amministrazione in una posizione di assoluta garanzia di obiettività verso i candidati, ma consente di ottenere un duplice obiettivo: quello di interagire con i candidati stessi per un controllo ulteriore della qualità dei quiz e quello di avviare da subito un percorso formativo anche in fase concorsuale.

Sempre in tema di prove a quiz, poi, dai prossimi concorsi partirà il sistema della "randomizzazione e informatiz-



zazione” dei questionari; nel dettaglio, ogni candidato affronterà i propri quesiti, ed anche le relative risposte, posizionati in modo casuale; quindi ogni questionario sarà sostanzialmente diverso dagli altri, con un radicale abbattimento dei costi, oggi elevati, sia della vigilanza che della stessa produzione di quiz. Lo svolgimento delle prove a quiz attraverso modalità informatiche, al posto di quelle cartacee, porterebbe ad una forte riduzione delle spese legate alla stampa dei questionari, all’impiego di personale per la vigilanza e per la procedura della lettura ottica. Il progetto avviato prevede che ogni candidato possa svolgere la prova direttamente da una postazione informatica installata presso la propria questura di appartenenza. Solo per il 2013 si potrebbe conseguire un risparmio di quasi 5 milioni di euro.

Gli accertamenti psico-fisici e attitudinali

L’anno in corso ha poi visto l’accorpamento logistico, realizzato a “costo zero”, presso il Centro polifunzionale di Spinaceto delle tre diverse Commissioni previste dalla normativa per l’accertamento dei requisiti psicofisici ed attitudinali e la sostituzione di gran parte degli esami di laboratorio e delle visite anamnestiche con certificati rilasciati dalle strutture sanitarie pubbliche; oltre a dimezzare i tempi e a consentire l’aumento del numero dei candidati soggetti a visita (finalmente non più costretti a girovagare per Roma rimbalzando su tre sedi diverse), l’iniziativa ha permesso di conseguire un risparmio che,

solo per il 2012, è stato di circa 350mila euro, su un totale di circa 9.000 candidati esaminati.

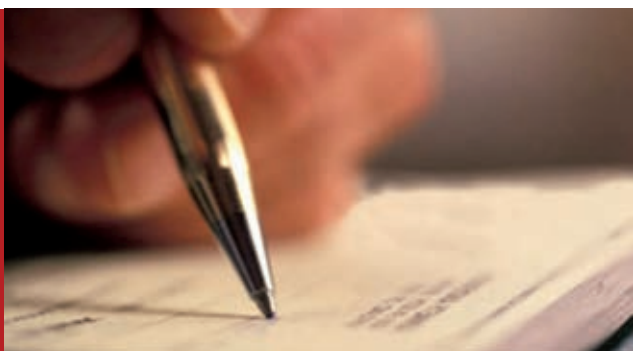
Questo potrebbe essere il primo passo per la successiva creazione a Spinaceto di una vera e propria “Cittadella della selezione”, dove con un minimo investimento si potrà disporre di 1.000 postazioni “concorsuali”, più alcuni uffici di appoggio, ad esempio per le Commissioni, per la sala di correzione a lettura ottica istantanea dei quiz, per le strutture amministrative dell’Ufficio concorsi; con un innegabile ritorno in termini di efficienza del sistema concorsuale ed un risparmio di duecentomila euro l’anno.

Prove culturali e piani formativi

Attesa la mission attribuita alle risorse umane della Polizia di Stato, diventa fondamentale che il processo selettivo delle risorse umane sia naturalmente collegato ed integrato dai piani formativi che l’Amministrazione prevede e propone ai dipendenti, ritenuti appunto idonei ad entrare nella Polizia di Stato ed a ricoprire, nel tempo, incarichi sempre più elevati e di maggiore responsabilità gestionale.

La funzione univoca dei processi selettivi e formativi è quella di creare un surplus di risorse umane, dotate di determinate peculiarità, da cui “selezionare”, di volta in volta, le professionalità occorrenti ad una efficiente gestione.

Secondo tale filosofia, dunque, la funzione formativa



non è un concetto “astratto” ed immutabile, bensì un processo in continua evoluzione e ri-progettazione, da modulare in sintonia con le scelte strategiche della selezione.

In tale ottica, occorrerà rivisitare le prove d’esame culturali, prevedendo contenuti nuovi e più adatti alle nuove esigenze della società, e lasciando al bando di concorso maggiori margini di manovra per assecondare i target selettivi dell’Amministrazione.

Il poliziotto moderno

Fondamentale, poi, sarà adeguare i processi di accertamento psicoattitudinale al profilo del poliziotto moderno, che deve oggi saper fare molte più cose di prima e ricoprire, spesso contemporaneamente, tanti ruoli diversi.

Oggi le più aggiornate tecniche di psicologia del lavoro tendono ad individuare il possesso delle capacità necessarie a svolgere ogni tipo d’attività professionale. Una capacità è fondata su comportamenti che consentono di raggiungere risultati in collaborazione con altre persone, di affrontare temi complessi, di presidiare specifiche situazioni complesse, di tenere sotto controllo tensioni interpersonali, di innovare.

La verifica del possesso di tali capacità avviene attraverso i comportamenti che si manifestano sia nella realtà sia nella simulazione, al fine di valutare il potenziale e le attitudini dei candidati, cioè le loro possibilità di crescita e di sviluppo. Sono ovviamente strumenti predittivi utili per individuare quell’insieme di caratteristiche attitudinali e comportamentali che rappresentano il substrato personale di un individuo rispetto alla copertura ottimale di un ruolo organizzativo e quindi che possono permettere di valutare la possibilità di una persona di ricoprire una posizione organizzativa più complessa. Il focus di osservazione non è il comportamento in sé, ma quello che sottintende in termini di caratteristiche personali

A PROPOSITO DI SPENDING REVIEW

A seguito di domanda online, informatizzazione e snellimento procedure, riorganizzazione logistica, ecco i primi concreti risultati:

abbattimento del costo unitario di assunzione per agente:

concorso da 1.600 posti da agente bandito nel 2010, costo di assunzione per agente: euro 1.062 (spesa complessiva del concorso euro 1.684.000 diviso 1.600 agenti assunti);

concorso da 2.800 posti da agente bandito nel 2011, costo di assunzione per agente: euro 122 (spesa complessiva del concorso euro 342.000 diviso per 2.800 assunti);

riduzione dei tempi concorsuali (che si riverbera comunque sui costi relativi alle ore lavoro dei dipendenti):

si passa dai 18 mesi di durata del concorso da 1.507 agenti bandito nel 2006 agli 11 mesi del concorso da 2.800 agenti bandito nel 2011 (concorso più impegnativo in quanto a numero di partecipanti) quindi con un risparmio di tempo del 40% pur in presenza di un aumento del doppio di persone assunte.

e potenzialità. Obiettivo è infatti quello di scoprire e valutare le caratteristiche a disposizione di un individuo, aldilà di quelle richieste per soddisfare gli obiettivi del ruolo sociale già ricoperto. In tale prospettiva, non è più pensabile limitare a pochi momenti la valutazione dei candidati ad entrare nella Polizia di Stato; occorre invece espandere il percorso di accertamento di tali requisiti ai primi mesi del corso di formazione, che diventa quindi un utile banco di prova della personalità e delle attitudini del candidato. L’assunzione definitiva nella Polizia di Stato dovrebbe quindi essere vincolata al superamento di questo primo periodo formativo.

Le potenzialità, le competenze ed il senso di responsabilità delle donne e degli uomini della Polizia di Stato rappresentano un patrimonio fondamentale per il benessere e la tranquillità sociale dei suoi cittadini. Non possiamo consentirci ritardi nel percorso di rinnovamento e di crescita del nostro Paese. Insomma, il futuro della Polizia di Stato è già cominciato!



ECONOMIA VERDE: UN'OCCASIONE PER IL MEZZOGIORNO

di **Nicola Clemente**

► LE NUOVE FRONTIERE
DELL'ENERGIA SOLARE
IN CAMPANIA

Le preoccupazioni derivanti dalle misure contenute nel V Conto Energia, strumento attraverso il quale lo Stato incentiva la diffusione delle energie rinnovabili in Italia, non frenano lo sviluppo della "Green economy", che ha raggiunto nel belpaese un'incidenza notevole sui consumi energetici, come emerso dal recente studio pubblicato da Terna, operatore nazionale di reti per la trasmissione dell'energia elettrica. Prendendo in esame il primo semestre del 2012, infatti, la domanda di energia elettrica nazionale appare esaudita per il 26,1% dalle rinnovabili elettriche. Grande protagonista di questo trend è il fotovoltaico che, con 13,7 TWh prodotti, ha coperto da solo il 6,3% della produzione di energia elettrica italiana. L'ascesa del fotovoltaico è ancor più rilevante se si confrontano i dati di quest'anno



con quelli del periodo gennaio-agosto del 2011. Da questi valori risulta un incremento, rispetto all'anno precedente, del 106% dell'incidenza del fotovoltaico sul fabbisogno energetico elettrico.

In tale contesto la Campania, che potrebbe sfruttare appieno tutte le potenzialità dell'energia solare, pur essendo in ritardo rispetto alle regioni maggiormente all'avanguardia del settore, come Puglia e Lombardia, appare comunque in crescita.

Infatti, secondo i dati del GSE, Gestore dei servizi energetici, resi noti dall'Anea, Agenzia napoletana energia e ambiente, la Campania mostra segnali di risveglio interessanti, specie per ciò che concerne l'energia solare. In particolare la nostra regione ha conquistato nel 2012 la dodicesima posizione (contro il quattordicesimo posto ottenuto lo scorso anno) per la potenza degli impianti fotovoltaici installati, grazie alle incentivazioni provenienti in questi anni dal Conto Energia, con oltre 465.607 kW.

Come si può ben immaginare, tale sviluppo si potrà tradurre nel breve e nel medio termine in una grande opportunità per le imprese campane, se si considera che su un totale di poco più di 100.200 aziende potenzialmente interessate alla Green economy in Italia, ben il 30% proviene proprio dal meridione e l'8% (8.338 imprese) dalla Campania stessa. Napoli, dal canto suo, si rivela un'ottima base per lo sviluppo del settore con 4.477 aziende potenzialmente interessate alle Fonti energetiche rinnovabili.

Per la cittadinanza, invece, l'interesse per un ambiente salubre appare in costante aumento, come emerso nell'ottavo rapporto "Gli italiani e il solare", realizzato da Ipr Marketing e dall'Osservatorio sul Solare della Fondazione Univerde. Da questo studio apprendiamo che il 90% degli intervistati installerebbe un impianto fotovoltaico e vorrebbe dal Governo e dagli enti locali la predisposizione di misure sempre più in-

“

IL RECORD PER LA MAGGIORE POTENZA DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SECONDO I DATI AGGIORNATI AL 31 AGOSTO 2012, SPETTA ALLA PUGLIA CON 2.349.422 KW, SEGUITA DALLA LOMBARDIA E DALL'EMILIA ROMAGNA.

”

centivanti in favore della diffusione delle energie rinnovabili. A tal riguardo, con l'obiettivo di creare delle strategie di abbassamento dei prezzi per gli impianti fotovoltaici, stanno nascendo in Italia, i cosiddetti "gruppi di acquisto solidale", che fungono da strumento di contrattazione dei prezzi tra produttori e distributori di impianti facendo leva sulla forza del gruppo. A questo proposito, Gianfranco Padovan, presidente di EnergoClub, associazione che si dedica, attraverso la campagna "Sole in Rete", alla conversione energetica nazionale, sostiene che «dal punto di vista dei consumatori, il solare è una tecnologia nuova, la filiera in molti paesi è tutta spostata verso la commercializzazione, spesso il costo chiavi in mano di un impianto è imprevedibile, assolutamente non trasparente e spesso gravato di costi e margini eccessivi, sostenuti in questo dagli incentivi alla diffusione del fotovoltaico molto favorevoli con effetti tipici dei mercati drogati. In molti paesi questa situazione ha mobilitato organizzazioni anche spontanee che hanno favorito l'aggregazione dei consumatori interessati in Gruppi di acquisto, e per loro hanno contrattato un prezzo chiavi in mano certo, calmierando e riducendo le speculazioni presenti sul mercato. In molti casi i Gruppi di Acquisto cercano di creare delle filiere corte adottando il criterio del km zero. Si tratta di una grande opportunità per le aziende system integrator che desiderano ridurre i costi indiretti di commercializzazione in modo significativo e, nel contempo, aumentare la loro quota di mercato».

Delle 4.477 aziende napoletane potenzialmente interessate alle fonti energetiche rinnovabili, 4.171 sono concentrate nel settore dell'installazione degli impianti elettrici in edifici o in altre opere per le quali è prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici, 142 nella produzione di energia elettrica, 98 nel recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani industriali e biomasse, 57 nella produzione di motori, generatori e trasformatori elettrici e 9 nella fabbricazione di turbine e turboalternatori.

Il valore del vaccino

di **Vitale Esposito**

» **PROFESSOR COLACURCI**
GRAZIE AL PROGRAMMA "HPV STOP" SOMMINISTRIAMO GRATIS IL VACCINO, UN MODO PER RIDURRE LA DIFFUSIONE DEI VIRUS E QUINDI L'INCIDENZA DELLE LESIONI HPV CORRELATE



Presso il Dipartimento di Ginecologia ed Ostetricia della Azienda Ospedaliera della Seconda Università di Napoli è attivo un programma di vaccinazione anti HPV -Papilloma virus: HPV Stop.

Tale protocollo, unico in Regione Campania, prevede la somministrazione del vaccino gratuitamente.

Il Professor Colacurci, direttore del Dipartimento, ci spiega come è organizzata l'offerta sanitaria.



Perché è importante vaccinarsi?

È stato dimostrato che l'HPV è responsabile della quasi totalità dei casi di lesioni preneoplastiche e del cancro della cervice. Per tale motivo il vaccino rappresenta un'arma per ridurre la diffusione del virus e, pertanto, per ridurre l'incidenza delle lesioni HPV correlate.

A chi è rivolto il programma HPV Stop?

La vaccinazione è rivolta alle donne dai 13 ai 45 anni e agli uomini dai 13 ai 25 anni di età, previa esecuzione di controlli specifici (pap test, HPV Test, colposcopia/balanoscopia).

Come viene somministrato il vaccino?

Il vaccino richiede una somministrazione in 3 dosi: la prima all'inizio della vaccinazione, la seconda dopo 2 mesi e la terza dopo 6 mesi. Ad oggi non è ancora stata definita la reale durata dell'immunità, è stata, però, accertata una validità a dieci anni dalla prima vaccinazione.

Esistono delle controindicazioni all'uso del vaccino?

Esistono pochissime controindicazioni di cui la più importante è la gravidanza in corso o desiderata, a seguire tutte le patologie di natura allergica o autoimmune per cui è sconsigliata qualsiasi somministrazione vaccinale.

I vaccini sono sicuri? Possono insorgere degli effetti indesiderati?

Possiamo ritenere tali vaccini sicuri considerando, infatti, che sono state vaccinate milioni di persone nel mondo e che sono stati registrati pochissimi casi di malattie rare. Non c'è nessuna evidenza che gli effetti osservati nella popolazione siano legati alla vaccinazione.

Una volta vaccinate si è al riparo al 100%? Che cosa si può o si deve fare di più?

I vaccini funzionano molto bene e danno una protezione altissima, quasi il 100%, però i vaccini come abbiamo già detto, sono diretti solo verso 2 dei 15 virus oncogeni e coprono il 78 anche l'80% delle alterazioni pretumorali e dei tumori. Esiste, dunque, una quota di alterazioni e tumori che non vengono protetti dal vaccino e, quindi, la donna vaccinata dovrà comunque continuare a fare lo screening che, tradizionalmente, è sempre stato fatto col Pap Test e che nel futuro si pensa venga fatto proprio con l'HPV Test.

Qual è la procedura per accedere al programma vaccinale?

Le donne interessate possono chiedere informazioni presso l'ambulatorio di patologia cervico-vaginale della nostra struttura telefonando al numero 0815665643.

di Roberto Colonna

THE BEATLES

LOVE ME DO

»» LO SCORSO 5 OTTOBRE IL PRIMO SINGOLO DEI BEATLES HA COMPIUTO MEZZO SECOLO

CINQUANT'ANNI FA "LOVE ME DO" CAMBIAVA LA STORIA DELLA MUSICA



UN 45 GIRI CHE FU UN
VERO PUNTO DI PARTENZA
PER IL FENOMENO
MUSICALE IMPERSONATO
DAI **FAB FOUR**



I 5 ottobre 1962 in Gran Bretagna non solo uscì nelle sale Doctor No, in Italia distribuito con il titolo Agente 007 – Licenza di uccidere, primo episodio della fortunata serie di film tratti

dai romanzi di Fleming, ma fu anche il giorno in cui fu pubblicato un 45 giri che avrebbe fatto, come si dice in questi casi, la storia: Love me do. La canzone, sebbene si posizionò solo al diciassettesimo posto delle classifiche britanniche, aiutata, pare, anche dall'acquisto di quasi 1000 copie da parte di un ben noto "rivenditore" di Liverpool, fu il punto di partenza di un gruppo, i Beatles, che avrebbe rivoluzionato l'immaginario collettivo degli ultimi cinquant'anni. Sarebbe, infatti, riduttivo considerare i Beatles un semplice, per quanto importante, fenomeno musicale. Forse favoriti anche dal fatto che vissero la loro parabola artistica durante gli anni Sessanta (il primo decennio in cui giovani, a



► In meno di otto anni i Fab Four segnarono un'epoca non solo nella musica. Si sciolsero ufficialmente il 10 aprile 1970 dopo aver scritto circa 200 canzoni. In totale hanno pubblicato 13 album e la loro filmografia comprende 5 film.

differenza dei loro genitori, non avevano patito le sofferenze inferte dall'ultimo conflitto mondiale), il gruppo inglese trasformò profondamente tutta una serie di abitudini, sia sociali che culturali, ridefinendo in molti campi, non solo quello musicale, standard e punti di riferimento fino a quel momento ritenuti inscalfibili. Ebbe così inizio un'era di libertà che destrutturava ogni forma di dogma, religione, ideologia o precetto precostituito, un'era nella quale tutto poteva essere messo continuamente in discussione. Sarebbe azzardato sostenere che furono i Beatles, da soli, a dare avvio a tutto questo: tuttavia non si può negare che furono tra gli interpreti principali di quel cambiamento, anche perché capaci di captare e comunicare a milioni di persone, con estrema semplicità, le nuove



“

IL GRUPPO INGLESE TRASFORMÒ ABITUDINI SOCIALI E CULTURALI. NON LO FECE DA SOLO, MA DIEDÉ UN IMPORTANTE CONTRIBUTO. QUEL **5 OTTOBRE DEL 1962** PIANTÒ UN SEME CHE PROVÒ A CAMBIARE LE REGOLE DEL GIOCO.

”

prospettive che in quegli anni stavano nascendo e affermandosi. E anche oggi, se si riascoltano le loro canzoni, ci si accorge che il messaggio sotteso non è un severo quanto arrogante monito basato sul fatto che il mondo debba cambiare, ma piuttosto un invito a riflettere sull'idea che, se si vuole, ogni status quo ante può essere cambiato. La differenza non è solo terminologica. Come lo stesso Lennon affermò in *Revolution*, «we all want to change the word», ossia «tutti vogliamo cambiare il mondo», ma il salto esistenziale lo si compie solo quando («you better free your mind instead») si comprende che tutto ciò non debba essere considerato al pari di uno slogan da sciorinare demagogicamente per ricevere l'acclamazione delle masse: cambiare il mondo significa vivificare una potenza che può effettivamente concretizzarsi in atto usando la propria creatività, senza lasciarsi condizionare passivamente da ideologie e moralismi. Non a caso nella copertina di *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* del 1967, dove furono inizialmente inserite le fotografie di Gandhi e Nietzsche, poi eliminate dai vertici della EMI per ragioni di marketing, spiccavano, tra gli innumerevoli personaggi presenti, Albert Einstein, il fisico che ha rivoluzionato con la sua teoria della relatività il pen-

siero scientifico, Marlon Brando, attore simbolo della ribellione, Karl Marx, il filosofo che nel bene e nel male ha ispirato la gran parte delle esperienze rivoluzionarie del Novecento, e Aleister Crowley, mago e satanista, famoso per il motto «fai ciò che vuoi». L'idea, geniale, di mettere insieme i personaggi simbolo dei quattro artisti di Liverpool voleva essere una chiara metafora della contemporaneità nella quale ogni specificità – e più in generale la realtà nella quale inesorabilmente ogni individuo è immerso – è considerata una espressione del caos, ossia un magmatico insieme di contraddizioni prive di un fine, di un senso definito, se non quello che può essere dato, di volta in volta, da ogni essere vivente inteso nella sua unicità.

Quel 5 ottobre di mezzo secolo fa fu piantato il seme di tutto questo e fu data una spallata consistente a un sistema che appariva irrimediabilmente vecchio e stanco; una “sensazione” quest'ultima che non avrebbe più abbandonato l'Occidente, ma di cui si fu finalmente consapevoli, al punto da tentare, a più riprese, di cambiare, spesso senza fortuna, le regole del gioco. Nasceva in qualche modo il mondo così come lo conosciamo oggi o, più semplicemente, i Beatles pubblicavano *Love me do*.

inverno 2012

»» IL FREDDO D'INVERNO NON FERMA GLI EVENTI
E PER CHI AMA LA QUIETE C'È SEMPRE **UN BUON
LIBRO** DAVANTI AD UN CAMINETTO







viaggio-musei

2012

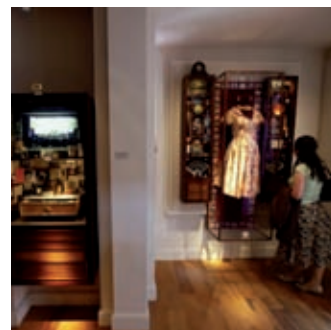
di **Paolo Esposito**

»» **PICCOLI GIOIELLI
DA SCOPRIRE E VISITARE
IN GIRO PER L'EUROPA**

In visita al
"Little Museum"
per conoscere la
gente di Dublino

Per gli appassionati di arte e cultura, ma nemici di file e resse, i più bei luoghi da scoprire spesso sono proprio quelli meno visitati. Snobbato il Van Gogh Museum di Amsterdam, dribblata la National Gallery di Londra, nemmeno preso in considerazione il Louvre di Parigi, è ora di concentrarsi su piccoli gioielli sparsi qua e là per l'Europa. Piccoli consigli per visitare alcuni musei originali e alternativi. Dalla Gran Bretagna alla Turchia per poi tornare in Italia in un tour poco usuale, ma molto interessante.

Da sinistra: Il museo sulla storia di Dublino, una foto dell'interno del Museo dell'Innocenza, la Courtauld Gallery e la pinacoteca del Santuario di Montevergine. In basso il premio Nobel Pamuk davanti al suo Museo dell'Innocenza. Nella pagina accanto un particolare dell'interno della pinacoteca del Santuario di Montevergine.



A Istanbul, si può visitare il Museo dell'Innocenza, a Cucurkuma. Il museo prende nome e origine dal romanzo "Il Museo dell'Innocenza" del premio Nobel Orhan Pamuk: una meraviglia letteraria tramutata in un luogo da visitare, in cui ammirare una Turchia che non esiste più, quella raccontata nel libro e riprodotta negli oltre 1100 oggetti che lo stesso Pamuk ha trovato in giro per il Paese.

A Londra, di fama maggiore, sorge la Courtauld Gallery, considerato uno dei più "grandi" piccoli musei al mondo, in un edificio inglese del Settecento, la Somerset House. La Courtauld Gallery esibisce una collezione privata di opere dei pittori impressionisti e post-impressionisti francesi. Ma Londra, tra i suoi piccoli gioielli d'arte, ha anche un museo tutto dedicato alla sua storia. È il Museum of London, vicino alla fermata della metropolitana St. Paul. Qui si può conoscere l'evoluzione della città, dalla preistoria fino ai giorni nostri.

A Dublino sorge The Little Museum of Dublin, in St Stephen's Green, a due passi dal Trinity College. Una visita obbligatoria per chi vuole conoscere veramente la "gente di Dublino", detto alla James Joyce: il museo raccoglie la storia della capitale irlandese nel corso del XX secolo. La collezione è stata interamente donata dai suoi cittadini.

In Italia, il compito di scegliere un piccolo museo che vale la pena visitare è ancora più difficile: da nord a sud la mappa delle strutture meno note, che valgono almeno una visita, è costellata da decine di segnalazioni. Una tra tante è la Pinacoteca del Santuario di Montevergine, ad Avellino. Qui si possono vedere icone, dipinto del barocco napoletano, sculture dall'opera romana al medioevo e capolavori del Rinascimento.



eventi inverno

2012

di Massimo Vertola

» COSA VEDERE E ASCOLTARE ALL'OMBRA DEL VESUVIO

Un inverno da vivere in compagnia, all'insegna della cultura e del sano divertimento. Tantissimi gli eventi organizzati sotto il Vesuvio per chiudere in bellezza questo 2012.

Nella straordinaria cornice del teatro San Carlo, il 30 novembre andrà in scena "Histoire du soldat" di Stravinsky. Un'opera affascinante - ispirata alle fiabe della tradizione russa - per l'occasione riadattata in dialetto napoletano da Peppe Servillo. Per gli amanti della risata, invece - il 29 e 30 novembre, al teatro Cilea - si potrà assistere a una delle più divertenti commedie del grande Eduardo Scarpetta, "Cani e gatti" con Luigi De Filippo. È la storia di un'anziana coppia di coniugi costretti, loro malgrado, a fingersi in lite per mostra-



► AL TEATRO SAN CARLO
L'«**HISTOIRE DU SOLDAT**» DI
STRAVINSKY RIADATTATA IN
NAPOLETANO DA PEPPE SERVILLO

Da sinistra in senso orario: un momento della rappresentazione de l' "Histoire du soldat", Stefano Bollani e Irene Grandi, Peppe Servillo e Luigi De Filippo.

SUOR ORSOLA BENINCASA LA MOSTRA "PARTONO I BASTIMENTI": ESPOSIZIONE DEDICATA ALL'EPOPEA DEGLI EMIGRANTI ITALIANI



Esposizione colorata al Pan di Napoli. Dal 27 ottobre al 30 novembre, gli amanti di fumettistica potranno ammirare i lavori di Jutta Bauer. La pecora Selma, i pinguini di Urlo di Mamma, la regina dei colori, Emma e Juli, sono tra i più famosi protagonisti delle vignette dell'illustratrice tedesca Jutta Bauer. La mostra "Jutta Bauer. La Regina delle Linee", è organizzata in collaborazione con il Goethe Institute e con la scuola Comicon che organizza anche laboratori didattici per studenti e bambini.

re alla figlia, da poco sposata e sempre in disaccordo con il marito, quanto sia dannoso litigare a causa dell'eccessiva gelosia. Dal 23 novembre al 4 dicembre, direttamente dall'America degli anni Cinquanta, arriva "Grease" al teatro Augusteo, con la regia di Saverio Marconi. Intramontabili i giubbotti in pelle, gonne a ruota e l'immane ciuffo alla Elvis con la brillantina, un classico da rivedere con piacere.

Per chi vuole perdersi nei ricordi del passato, invece, una mostra da segnalare è quella allestita all'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa, dal titolo "Partono i Bastimenti": un'esposizione di fotografie e immagini su pannelli per ripercorrere l'epopea degli emigranti italiani. La mostra è visitabile tutto il mese di novem-

bre fino al 13 dicembre. Per gli amanti della musica, il "palinsesto" napoletano offre prodotti di nicchia. Dal 3 ottobre fino al 5 dicembre - nell'ambito della 17° edizione dei "Concerti d'autunno" - tutti i mercoledì andrà in scena la musica dei grandi maestri classici. Luogo di esibizione, la Chiesa Luterana di Napoli, direzione artistica di Luciana Renzetti. Per gli appassionati della musica jazz, invece, una serata da non perdere è quella che vedrà il duetto Stefano Bollani - Irene Grandi; il 10 dicembre al teatro Augusteo il famoso pianista jazz accompagnerà la voce della scatenata cantante toscana in una serata all'insegna della musica passata e presente, spaziando da autori storici a quelli contemporanei.

m.moda inverno

» DA CINQUANT'ANNI
SULLE GAMBE DELLE
DONNE.
I COLLANT, TRA
RIVOLUZIONE
FEMMINILE E MODA



► UN SEGNO DISTINTIVO DI
ELEGANZA E SEDUZIONE,
CHE **DIANA VREELAND**,
LEGGENDARIO CAPOREDATTORE
DI VOGUE, SCOMPARSO NEL
1989 AD OLTRE 80 ANNI, DEFINÌ
"IL VESTITO PIÙ SENSUALE PER
UNA DONNA"

2012

di **Alessia De Rosa**

Sogno erotico maschile, compagne fedeli per le donne. C'è chi le preferisce coprenti, chi ultra velate; chi ama il classico color carne e chi vuole stupire, con ricami e tinte accese. Di qualsiasi fantasia, colore o tessuto, ormai le calze sono l'accessorio-indumento irrinunciabile per ogni donna, vero must dei mesi invernali. Lisce, rigate, ricamate, velate, coprenti, multicolor: ad ogni donna le sue calze.

Accusati spesso di essere poco sexy, rispetto alle "concorrenti" guepiere e reggicalze, i collant si adattano in

ogni occasione, ideali di giorno e di sera. E le italiane ne sanno qualcosa: oggi l'Italia è il primo produttore mondiale di collant. Nati nel 1959 da un'idea di Allan Gant, che mai si sarebbe immaginato, nel giro di pochi anni, di aver contribuito a rivoluzionare il guardaroba femminile. Pochi anni dopo, infatti - metà degli anni Sessanta - nasce la minigonna, e tanto è bastato a consacrare il successo dei collant. Ma è solo negli anni Ottanta che le calze subiscono un'impennata di vendite, per poi subire una profonda trasformazione negli anni



Novanta. Complice la tecnologia, anche le classiche calze si sono dovute adattare ai tempi moderni: ecco allora sbarcare sul mercato i collant anti fatica, anti cellulite, anti batterici, quelli che massaggiano le gambe, che idratano la pelle, perfino quelli abbronzanti. Ma come li indosseremo quest'anno? Gli stilisti, per questo inverno, propongono collant tagliati, colorati, stravaganti, sbarazzini, "cool", come direbbero gli inglesi. Insomma, per vezzo o per necessità, i collant restano l'accessorio irrinunciabile per ogni donna.

In Giappone spopolano le calze tatoo. L'idea è partita da alcuni blog di star americane - come Rihanna e Lady Gaga - per poi diffondersi tra le donne. Una vera e propria tendenza che segna il tutto esaurito in molti negozi del Paese: il collant tatuato altro non è che un disegno o una scritta che sembrano essere tatuati sulla pelle. Un effetto visivo che fa impazzire gli uomini e quindi aumentare le vendite tra le donne. Tra i collant più originali quelli che contengono il messaggio "Love me". Costo del "trucchetto"? Circa 20 euro.



libri inverno

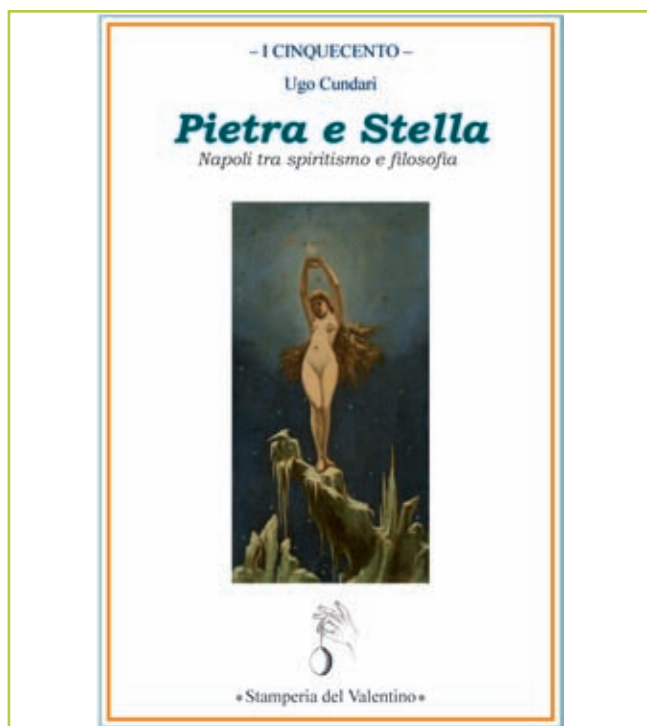
2012

di **Giulio Porcari**

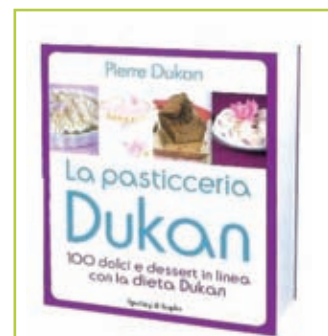
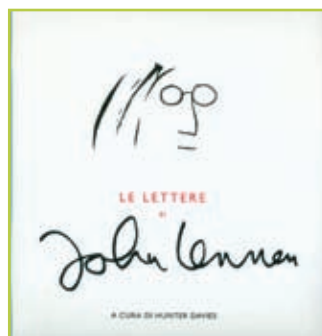
**► NEW ENTRY E
GRADITI RITORNI:
LE USCITE DI FINE
ANNO DA NON
PERDERE IN LIBRERIA**

New entry e graditi ritorni. Per gli amanti della lettura di ogni genere è tempo di tirare le somme, ma non certo di fermarsi. Il 2012 giunge al termine, ma non senza qualche altra buona uscita in libreria. Allora quali saranno i protagonisti degli scaffali più spiati dagli intellettuali? Un porto sicuro in cui rifugiarsi è sicuramente lo scrittore torinese Paolo Giordano, che dopo aver vinto il premio Strega nel 2008 con "La solitudine di numeri primi" ritorna in libreria con "Il corpo umano" (Mondadori, euro 19,00): un reportage romanizzato ambientato in una zona di guerra, tra i soldati impegnati in Afghanistan.

Sulla scena mondiale, un'uscita attesa da molti: in arrivo "Le lettere di John Lennon" di Hunter Davies (Mondadori, euro 22,00). Nel libro l'autore dell'unica biografia autorizzata dei Beatles, ripercorre la vita



"Pietra e Stella" il nuovo lavoro di Ugo Cundari che racconta il clima magico di Napoli tra l'800 e il '900.



"Le lettere" di John Lennon di Hunter Davies e "La pasticceria Dukan" di Pierre Dukan.



di Lennon attraverso trecento fra lettere e cartoline scritte dal musicista. Cambiando totalmente genere, il nutrizionista che ha rivoluzionato lo stile alimentare di milioni di persone è pronto per un altro mito da sfatare: non è vero che per dimagrire occorre eliminare i dolci. E per dimostrarlo ha scritto "La pasticceria Dukan", l'autore ovviamente è il famoso nutrizionista Pierre Dukan (Sperling & Kupfer, euro 18,00). Per gli amanti di economia, l'esperto di politica economica e coautore dei bestseller "Euroschiavi" e "Neuroschiavi", Marco Della Luna, si appresta a tornare in libreria con "CimitEuro", (Arianna Edizioni, euro 12,00), un libro che tenta di spiegare cosa è successo e chi sta dietro alla terribile situazione di crisi economica che viviamo. Spiritismo e filosofia nel nuovo libro di Ugo Cundari.

Il giovane giornalista napoletano, con il libro "Pietra e Stella", ricostruisce il clima di magia che si respirava a Napoli tra l'800 e il '900 partendo dalla narrazione dell'esame scientifico dei fenomeni paranormali della (presunta) medium, allora più famosa al mondo, Eusapia Palladino (Stamperia del Valentino, euro 16,00). Altro gradito ritorno è quello di Daria Bignardi con "L'acustica perfetta" (Mondadori, euro 18,00), un romanzo che inizia con un abbandono, quello di una moglie per il marito dopo tredici anni di matrimonio. Lo scrittore francese Daniel Pennac, invece, propone la storia di un viaggio straordinario, quello di una vita con tutte le sue scoperte, grandezze e miserie. E' il viaggio di una figlia nella vita del padre defunto, attraverso le pagine di un suo diario, "Storia di un corpo" (Feltrinelli, euro 18,00).

ricetta inverno

2012

di **nonna Maria**



PREPARAZIONE:

Su un tavolo, preferibilmente di legno, disporre la farina e lo zucchero. Aggiungere mandorle, cannella macinata, pisto, vanillina, bicarbonato di ammoniaca e un pizzico di sale. Versare la quantità necessaria di liquore amaretto, aggiungere l'acqua e amalgamare tutti gli ingredienti per circa 20 minuti.

Impastare fino ad ottenere una pasta consistente e amalgamare l'impasto fino a quando non si staccherà dal piano di lavoro.

Dividere la pasta in 50 porzioni e con ogni porzione formare un bastoncino; unire le due estremità per formare una ciambella di circa 8-10 cm.

In un piatto sbattere l'uovo fresco.

In un ruoto, stendere la carta da forno, sistemare i Roccocò. Immergere il panno di tela nell'uovo e con esso bagnare i Roccocò.

Far cuocere a 180°C per circa 30 minuti a forno tradizionale

Consiglio dello chef:

Per ottenere Roccocò morbidi, conservarli per tre giorni in un panno di tela.



ROCCOCÒ

Portata: **Dolce**
Persone: **10**

INGREDIENTI:

Farina 1 kg.
Zucchero 1 kg.
Mandorle sgusciate ½ kg.
Liquore amaretto ½ bicchiere
Cannella 1 busta
Vanillina 2 bustine
Bicarbonato di Ammoniaca in polvere 5g.
Un pizzico di sale
Acqua 300g.
Pisto 10 g.
Uovo fresco n.1 per indorare



Napul è

rosticceria
focacceria

Napul é

Via Terracina, 409

80125 Napoli

Tel. 081 19270657

oroscopo inverno

2012

di **Marika Zenga**



Ariete 21 Marzo - 20 Aprile

Novembre: Qualche fatica nel lavoro. In amore, le coppie faranno meglio ad evitare litigi.

Dicembre: Vi attendono eventi importanti, soprattutto nel lavoro.



Bilancia 23 Settembre - 22 Ottobre

Novembre: Periodo tranquillo. Il lavoro sarà protetto da Saturno che vi darà calma e slancio per affrontare ogni situazione.

Dicembre: Torna qualche malumore, soprattutto nella sfera privata.



Toro 21 Aprile - 21 Maggio

Novembre: Vento in poppa per affari e lavoro, contenerete ad essere assistiti dal favore di Giove.

Dicembre: L'anno finirà in chiaroscuro, ma con buone notizie in ambito professionale e nella sfera privata.



Scorpio 23 Ottobre - 21 Novembre

Novembre: Partenza in salita con qualche difficoltà economica. Ma non temete, basta solo evitare scelte azzardate.

Dicembre: Sarà particolarmente stimolata la vostra creatività.



Gemelli 22 Maggio - 21 Giugno

Novembre: Pollice in su per lavoro, denaro e vita sociale. È il momento giusto per materializzare i vostri sogni, datevi da fare.

Dicembre: Tempi migliori per chi ha sofferto pene d'amore.



Sagittario 22 Novembre - 21 Dicembre

Novembre: Grande energia nelle diverse aree della vita, con risultati positivi nel fisico e nello spirito.

Dicembre: Grazie all'impegno potrete raggiungere un obiettivo per il quale avete combattuto a lungo.



Cancro 22 Giugno - 22 Luglio

Novembre: Un mese poco movimentato rispetto ai precedenti. Buona la parte centrale del mese con piccole novità nelle finanze.

Dicembre: Si avvertirà un calo di energia, soprattutto nel periodo delle festività.



Capricorno 22 Dicembre - 20 Gennaio

Novembre: Chiusura dell'anno in bellezza per il lavoro e le relazioni sociali.

Dicembre: Venere, il pianeta dell'amore, si dedicherà a voi.



Leone 23 Luglio - 22 Agosto

Novembre: Tanta energia per voi. Grande attività sia sul piano fisico che mentale.

Dicembre: L'influenza solare sarà favorevole, questo è un buon periodo per raggiungere un obiettivo ambito.



Acquario 21 Gennaio - 19 Febbraio

Novembre: Da metà mese ripresa in vista. Sorridete, il peggio è passato.

Dicembre: Destinato ad essere un mese da ricordare. Se in positivo o in negativo, dipenderà solo da voi.



Vergine 23 Agosto - 22 Settembre

Novembre: Abbandonate le abitudini e uscite dal vostro guscio. Allargate la cerchia di amici.

Dicembre: Tra alti e bassi non mancheranno le soddisfazioni.



Pesci 20 Febbraio - 20 Marzo

Novembre: Giorni difficili per le coppie consolidate che faticeranno a trovare un accordo su questioni spinose.

Dicembre: Questo è il mese delle feste in famiglia, da qui potete rigenerarvi.



“
Ci conosciamo?
”



Fai **conoscere** la tua azienda. Assicurala
una vetrina unica per prestigio e visibilità.
Entra subito in dodici magazine.

dodici

distribuzione

NAPOLI

Link Campus University

Viale Sant'Ignazio di Loyola 51, 80131

Unione Imprenditori Italiani

Viale Gramsci 16, 80122

Libreria Guida Port'Alba

Via Port'Alba 20/23, 80134

Libreria Guida Nola

Vico Duomo 19, 80035

Grand Hotel Vesuvio

Via Partenope 45, 80121

Hotel Excelsior

Via Partenope 48, 80121

Hotel Majestic

Largo Vasto a Chiaia 68, 80121

R.Y.C.C. Savoia

Banchina Santa Lucia 13, 80132

Hotel Paradiso

Via Catullo 11, 80122

Ristorante Paradisobianco

Via Catullo 13, 80122

Galleria Hde

Piazzetta Nilo 7, 80121

CASERTA

Libreria Guida Caserta

Via dei Caduti sul lavoro 29/33, 81100 Caserta

Libreria Guida Capua

Corso Gran Priorato di Malta 25, 81043

AVELLINO

Libreria Guida Avellino

Galleria Magnolia

Corso Vittorio Emanuele 101, 83100

Libreria Guida Ariano Irpino

Corso Europa 28, 83031

BENEVENTO

Libreria Guida Benevento

Via Francesco Flora 13/15, 82100

SALERNO

Libreria Guida Salerno

Corso Garibaldi 142 b/c, 84100

ROMA

Link Campus University

Via Nomentana 335, 00162

Accademia Achille Togliani

Via Nomentana 1018, 00137

Cinema Azzurro Scipioni

Via degli Scipioni 82, 00192

Cioccolateria Fascino napoletano

Via Tolemaide 14, 00192

MODENA

Università degli Studi di Modena

e Reggio Emilia, Via Università 4, 41121

REGGIO EMILIA

Università degli Studi di Modena

e Reggio Emilia, Viale A. Allegri 9, 42121

CATANIA

Link Campus University

Viale Kennedy 10, 951221

Prossimamente anche a:

Bari, Lecce, Potenza,

Matera, Cosenza, Catanzaro

www.dodicimagazine.com





diagnostikard[®]

centro diagnostico **amodeo** & c. s.a.s.

CONVENZIONATO

Cardiologia - Radiologia - Analisi Cliniche

V.le Augusto, 9 - 80125 Fuorigrotta (Napoli)

Tel. +39 081 5932282 - 081 5938622 - Fax 5938238

www.centroamodeo.it - centroamodeo@gmail.com

Switch On
Leo
by **PADA**

risparmia
energia
mettila
in gioco

www.switchonled.it

SISTEMI D'ILLUMINAZIONE A LED PER INTERNI ED ESTERNI
DI AREE INDUSTRIALI, CENTRI SPORTIVI E COMMERCIALI



Via Giovanni Battista Pirelli, 11 Saltara (PU) 61030 - Italy | Tel. +39 0721 899555